

Cristo non si è fermato alla croce

Crescenzo Card. Sepe



Una società piagata da una minoranza che impone violenza, malaffare e ingiustizia. Ancora sangue e nuove croci segnano la vita delle nostre comunità, della nostra Città. Spesso, troppo spesso è sangue di innocenti, vittime della furia omicida, cieca e brutale, di uomini senza dignità e senza leggi. Una sconfitta per tutti, una sorta di maledizione, il disprezzo della vita dono di Dio, il segnale di una deriva che rende insicuri. È il declino di valori fondamentali e irrinunciabili.

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO CHIESA



La canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II
3

ATTUALITÀ



La Giornata per l'Università Cattolica
4

VITA DIOCESANA



Il Cardinale Sepe a Mosca incontra il Patriarca della Chiesa ortodossa russa Kirill
5

CITTÀ



A Napoli le mamme aiutano chi è in difficoltà
11

Convegno della Pastorale carceraria	2	Gli interventi	Don Tonino Bello e la pace "pratica"	10
La beatificazione di Madre Speranza	6	Gigliola Alfaro • Rosanna Borzillo	Gli scout per l'ambiente	13
La festa di San Ciro	7	Antonio Colasanto • Enzo Cozzolino	I capolavori del Tesoro di San Gennaro	14
		Antonio Manzo • Claudio Marino		
		Antonio Mattone • Lorenzo Montecalvo		
		Pasquale Puca • Elena Scarici		
		Mariangela Tassielli		

Centro Diocesano
di Pastorale Carceraria

Accogliere per liberare

Sabato 17 maggio, a partire dalle ore 9.30, presso il Centro Diocesano di Pastorale Carceraria, in via Pietro Trinchera 7, si svolgerà il convegno diocesano sul tema: "Accogliere per liberare".

* * *

Associazione Maria
Santissima di Fatima

Peregrinatio Mariae

Martedì 13 maggio, anniversario delle apparizioni della Madonna a Fatima, si terrà una solenne Celebrazione Eucaristica di ringraziamento per l'approvazione dell'associazione "Maria Santissima di Fatima".

Appuntamento alle ore 17, in via Tondo di Capodimonte 11, per l'accompagnamento della venerata Statua della Vergine Pellegrina di Fatima al Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte.

Alle ore 18, Intronizzazione della Vergine e inizio della recita del Santo Rosario meditato.

Alle ore 18.30, Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vicario Episcopale per i laici Mons. Mario Cinti. A partire dall'ore 19.15, la processione con fiaccolate che si snoderà da via Tondo di Capodimonte 11 e fino a corso Amedeo di Savoia prima del rientro in sede.

Per saperne di più sulle attività dell'associazione "Maria Santissima di Fatima": 331.33.55.141 - facebookliberoapostolato.difattima@libero.it.

La Comunità di Sant'Egidio celebra la Giornata di preghiera per ricordare i credenti che hanno perso la vita per il Vangelo

In memoria dei nuovi martiri

di Antonio Mattone

Quattro croci in processione per ricordare i credenti di tutti i continenti e di tutte le confessioni cristiane che hanno perso la vita per il Vangelo. Nel cuore della Settimana Santa, la Comunità di Sant'Egidio ha voluto così ricordare i "nuovi martiri", quelli che Giovanni Paolo II definì "linfa di unità per la Chiesa". All'incontro di preghiera hanno partecipato esponenti del Gaiem, il gruppo interconfessionale ecumenico della diocesi di Napoli, don Gaetano Castello, delegato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, padre Simeone Desrobitu, prete ortodosso della comunità rumena e numerosi rappresentanti del movimento Genti di Pace della Comunità di Sant'Egidio, che riunisce persone di varie nazionalità con lo scopo di favorire l'integrazione e la solidarietà, nel rispetto delle differenti tradizioni culturali e religiose.

La memoria dei "nuovi martiri" è avvenuta a pochi giorni dall'assassinio di Padre Frans van der Lugt, gesuita di 75 ucciso in Siria nel quartiere cristiano della città di Homs, che aveva voluto restare accanto ai 66 cristiani di cui si prendeva cura e che per 48 anni ha servito la riconciliazione fra musulmani e cristiani, sino al dono della vita. Questo omicidio ripropone la situazione dei cristiani in Siria, alcuni dei quali sono ancora prigionieri, come i vescovi di Aleppo, Mar Gregorios Ibrahim e Paul Yazigi, il gesuita Paolo Dall'Oglio e due altri sacerdoti.

La croce che ricorda chi ha offerto la vita per il Vangelo in Medio Oriente, in Asia e in Oceania annovera memorie meno recenti come quelle di Mons. Faraji, P. Rahho, P. Raghaid Ganni in Iraq, di don Andrea Santoro e mons. Luigi Padovese in Turchia e uccisioni avvenute poco tempo fa, come l'omicidio di Sharafat Bibi, laica di soli 20 anni, uccisa in Pakistan il 28 maggio 2013, mentre distribuiva il vaccino contro la poliomielite nel suo primo giorno di



volontariato. Nelle Americhe, con Mons. Oscar Arnulfo Romero, il Card. Posadas Ocampo e l'Arcivescovo di Cali, Isaias Duarte Cancino sono stati ricordati William Qijano, giovane della Comunità di Sant'Egidio, ucciso a 21 anni in El Salvador, per aver sottratto tanti piccoli alla violenza delle Maras e don Nestor Dario Buendia Martinez, prete venezuelano di 35 anni, che aveva pubblicamente condannato le bande criminali attive nella zona dove era vice-parroco.

Numerose anche le memorie del continente africano: Annalena Tonelli, Suor Leonella Sgorbati, le Piccole Sorelle dei Poveri, contagiate dal virus "ebola", e recentemente 13 studenti e insegnanti cattolici, evangelici e anglicani, uccisi il 16 giugno 2013 in Nigeria, paese

segnato da attentati e azioni di una violenza inaudita contro i cristiani. Infine, la croce che ricorda i martiri europei comprende, tra i tanti, padre Pino Puglisi, don Graziano Muntoni, don Renzo Beretta, il giudice Livatino, don Peppe Diana e Padre Lazzaro Longobardi, ucciso a 69 anni il 2 marzo 2014 a Sibari, da un giovane romeno, nel tentativo di estorcergli denaro. Era amato per l'opera di promozione del Vangelo a fianco dei giovani e degli immigrati che affollano i campi della Piana, in cerca di lavoro. Nell'anno in cui per una pura coincidenza la Pasqua viene celebrata dai cristiani nello stesso giorno, la sofferenza comune del martirio unisce tutti i credenti che, per amore del Vangelo, si sono fatti simili a Gesù nella sua Passione.

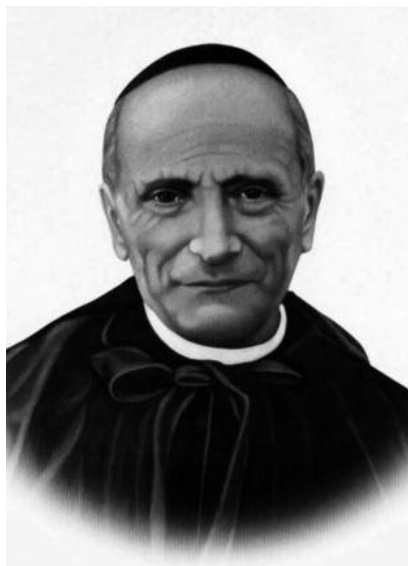
Domenica 11 maggio la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni Maestro di vocazioni

di Claudio Marino*

Sant'Annibale Maria Di Francia (Messina 1851-1927), sacerdote e fondatore dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, si stupiva sempre come noi cristiani siamo abituati a pregare il Signore per chiedere molte cose. Scriveva nei suoi appunti: «Si prega per la pioggia, per aver un buon raccolto, ma nessuno si impegna a pregare per chiedere il dono di numerose vocazioni». E questo, padre Annibale, lo diceva più di un secolo fa, quando i seminari erano pieni, le comunità parrocchiali più o meno piccole godevano ognuno di un proprio ministro! Immaginate cosa potrebbe dire oggi... Così egli rimaneva sempre stupito come nella lunga storia della Chiesa, in ben duemila anni, nessuno si fosse mai interessato a questa importante preghiera. E lo colpiva il fatto che nessuno mai avesse dato importanza a quel comando che Gesù ha lasciato e che troviamo nei Vangeli (Mt 9, 35, Lc 10, 2): La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate [Rogate] il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe. Scrive un confratello: Con questa idea fissa, quel povero sacerdote [Padre Annibale] guardò alle tante e tante comunità religiose e congregazioni di ogni maniera che esistono e si vanno sempre formando nella S. Chiesa, e fu sorpreso al vedere che nessun Ordine religioso ha mai raccolto quella divina parola dalla bocca adorabile di Gesù Cristo Signor Nostro, e quasi non se n'è fatto mai caso. Così Sant'Annibale dedicò l'intera sua vita a queste divine parole, fondando, come accennato, due famiglie religiose che si impegnassero con, addirittura, un quarto voto a realizzare questo comando di Gesù: Rogate.

Sant'Annibale sentiva come una esigenza necessaria per tutta la Chiesa quella di pregare per chiedere le vocazioni. Sembrava che una mano avesse coperto per tutti questi secoli il comando del Rogate e l'avesse svelato solo a lui. Così Annibale comprese che bisognava risvegliare le coscienze di tutti i cristiani e, soprattutto, dei Vescovi e dei sacerdoti perché tutti, proprio tutti, pregassero per ottenere dal Signore della Messa le sante vocazioni. Impegnò tutti a questa preghiera, dagli alti prelati ai semplici poveri della sua città di Messina. Invitò anche il Santo Padre, allora Benedetto XV, a pregare per le vocazioni e Sua Santità al-

lora si definì "il primo rogazionista". Sant'Annibale riteneva necessaria per tutta la Chiesa la preghiera per chiedere le vocazioni. Diceva: anche se la nostra preghiera di una vita intera ottenesse solamente una vocazione per la Chiesa, abbiamo ottenuto una grandissima grazia per tutti i figli di Dio!



Da questo grande Santo oggi impariamo l'importanza e, ancor di più, la necessità di pregare Dio per ottenere le vocazioni. Innanzitutto perché il Rogate (la preghiera per le vocazioni) è un comando che Gesù stesso ci ha lasciato nel Santo Vangelo, perciò non solo le due famiglie religiose rogazioniste sono chiamate ad ubbidire a questo Divino Comando, ma la Chiesa intera ed ogni battezzato, in quanto cristiano, è chiamato a realizzare nella propria vita e nella propria comunità il comando di Gesù. Infatti, la Chiesa stessa, riconoscendo l'invito evangelico del Cristo, ha voluto istituire la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che ogni anno si svolge la IV Domenica di Pasqua (celebrata quest'anno il prossimo 11 maggio!) e che vede impegnata tutta la Chiesa Universale, in ogni parte della terra, a pregare per ottenere dalla Misericordia di Dio il dono delle sante vocazioni.

Ma poi basta guardarci intorno, e vedere come l'infinità messe del mondo ogni giorno si perde perché non vi sono più anime sante che guidino gli esseri umani verso l'Amore Infinito di Dio. Ce ne accorgiamo dal numero sempre più piccolo dei sacerdoti e dei consacrati. E se, con un po' di fantasia, immaginassimo che ad un tratto scomparissero dalle nostre città tutti i sacerdoti, cosa succederebbe? Non avremmo più la presenza di Gesù Eucaristia in mezzo a noi e nemmeno ci sarebbe chi amministra i sacramenti. Non ci sarebbe più nessuno che si occuperebbe dei poveri e degli ultimi. E allora si realizzerebbe quello che il Santo Curato d'Ars ci ha insegnato, e cioè che in una comunità dove non c'è più il sacerdote che fa da pastore, dopo un po' di tempo le persone comincerebbero ad adorare le pietre! Sia nostra la preghiera per le vocazioni, si innalzi ogni giorno dalle nostre comunità l'invocazione: "Manda o Signore, sacerdoti Santi nella tua Chiesa!".

*rogazionista

27 aprile: la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

La festa della fede

di Gigliola Alfaro

“Una festa della fede”. Così Papa Francesco ha definito la Messa per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, che è stata celebrata la mattina del 27 aprile, la Domenica della Divina Misericordia, sul sagrato della basilica vaticana. Almeno 800mila persone si sono radunate in piazza San Pietro, in via della Conciliazione, nelle zone adiacenti fin oltre Castel S. Angelo per l'occasione. Oltre 800 i concelebranti: tra questi, il Papa emerito Benedetto XVI, abbracciato da Papa Francesco, prima della Messa e al termine.

“Dichiariamo e definiamo santi i beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e li iscriviamo nell'albo dei santi e stabiliamo che in tutta la Chiesa essi siano devotamente onorati tra i santi”. Con questa formula, in latino, Papa Francesco ha ufficialmente dichiarato santi i Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, rispondendo alla triplice petizione che gli ha rivolto, sempre in latino, il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Alla proclamazione dei due nuovi santi è seguito un grande applauso.

Dopo il rito di canonizzazione sono state poste accanto all'altare le reliquie dei due nuovi santi: il reliquario di San Giovanni Paolo II - un'ampolla con il suo sangue - è stato portato dalla miracolata Floribeth Mora Diaz, accompagnata dalla sua famiglia. Quello di San Giovanni XXIII - un lembo della sua pelle - dai quattro nipoti, dal sindaco di Sotto il Monte, e dal presidente della Fondazione dedicata a Papa Roncalli.

San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II, ha osservato Papa Francesco nell'omelia, “hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello, perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù”. Sono stati “due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia”. Non solo: “Sono stati sacerdoti, e vescovi e Papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta in queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria”.

La prima comunità dei credenti, in cui “si vive l'essenziale del Vangelo, vale a dire l'amore, la misericordia, in semplicità e fraternità”, è “l'immagine di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha tenuto davanti a sé. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli”. Nella convocazione del Concilio, ha proseguito il Pontefice, “san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il Papa della docilità allo Spirito Santo”. San Giovanni Paolo II, invece, “è stato il Papa della famiglia. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia”.

Presenti alla celebrazione il presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, che ha salutato con una calorosa stretta di mano il Papa emerito prima della Messa; i presidenti di Camera e Senato Laura Boldrini e Pietro Grasso, il premier Matteo Renzi, alcuni ministri e il sindaco di Roma Ignazio Marino. Hanno partecipato 93 delegazioni da tutto il mondo.

Tra gli altri, erano presenti i reali di Spagna Juan Carlos e Sofia, Marie Therese di Lussemburgo e gli ex regnanti del Belgio Alberto II e Paola con il re del Belgio Filippo, la presidente dell'Argentina Cristina Kirchner, il presidente e il primo ministro della Polonia, Bronislaw Komorowski e Donald Tusk, il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso.

Per l'evento sono arrivati treni straordinari di provenienza sia nazionale sia internazionale e circa 60 voli charter negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino. Dalla sola Polonia sono arrivati circa 1.700 bus di pellegrini. In tutta la città di Roma sono stati allestiti maxischermi per seguire la celebrazione. Oltre 500 i cinema di 20 nazioni dove si è potuto assistere in diretta alla messa.

Il rapporto con Napoli

di Elena Scarici

Due papi santi, due legami profondi e diversi con la nostra città. Di Giovanni Paolo II va ricordato un atterraggio imprevisto che lo portò nella nostra città l'11 febbraio 1986. L'ultimo tratto del suo viaggio di ritorno dall'India fu compiuto in treno da Napoli a Roma per via dell'eccezionale nevicata che rese impraticabili gli aeroporti romani.

Ma quello che ha cementato il rapporto di amicizia e di profonda devozione con papa Wojtyła è stata la storica visita pastorale, la più lunga in una diocesi italiana, del 1990. Dal 9 al 13 novembre Giovanni Paolo II incontrò, oltre al clero, il mondo del lavoro all'Ansaldo, gli imprenditori, esponenti della cultura al Teatro San Carlo, inaugurò al nascente Centro Direzionale la parrocchia di San Carlo Borromeo. Incontrò i detenuti a Poggioreale, i giovani nello storico ed indimenticabile appuntamento allo stadio San Paolo. Ma forse uno dei luoghi dove più forte è stata la presenza di Wojtyła e dove ancora si sente riecheggiare la sua voce, è Scampia. Qui ci fu uno dei momenti più significativi che il quartiere abbia vissuto. Per lui fu eretta la statua della Madonna della Speranza che ancora si trova lì e a cui il papa dedicò una speciale preghiera in cui affidava il quartiere e i suoi abitanti alla protezione della Madonna. Anni dopo proprio qui i cittadini gli hanno voluto dedicare una piazza con una targa. E se Giovanni Paolo II non ha trascurato Scampia, il quartiere di certo non lo ha dimenticato. Sabato 26, infatti, ci sono stati due momenti di preghiera dedicati a lui e a papa Roncalli. Alle 16.30 presso l'Istituto Francescane S. Antonio (Secondigliano) e alle 19.30 presso il Centro Apostolico Giovanni Paolo II delle Suore Poverelle di Scampia.

A Giovanni XXIII invece Napoli è legata per un miracolo che ha contribuito alla sua causa di canonizzazione. Si tratta di suor Caterina Capitani, delle Figlie della Carità della provincia napoletana. Anche se originaria di Potenza, è a Napoli che si compì il miracolo. Aveva 23 anni quando una emorragia gastrica la portò in ospedale d'urgenza e, poi, attraverso atroci sofferenze, a numerosi interventi chirurgici. Per la giovane Caterina sembrava non ci fosse più niente da fare. Era ricoverata presso quello che si chiamava “ospedale della Marina”. Sul corpo di Caterina Capitani venne poggiata una reliquia di papa Roncalli in prossimità di un fistola che era la maggiore causa delle sofferenze. Poi fu lo stesso Giovanni XXIII ad apparire a suor Capitani. La invitò ad alzarsi dicendo: «Mi hai pregato tanto, e anche una tua sorella in particolare. Me lo avete strappato proprio dal cuore questo miracolo. Ora non temere, tutto è finito. Tu stai bene, non hai più nulla». Era il 25 maggio del 1966, Caterina era in coma e si risvegliò, guarita. La religiosa è morta a 68 anni.

E Napoli, domenica, non ha voluto mancare all'appuntamento in piazza san Pietro che ha visto una presenza massiccia di partenopei e campani.

Angelo Roncalli



28.X.1958 3.VI.1963

25 novembre 1881

Nasce a Sotto il Monte (Bg)

1904

Ordinato sacerdote a Roma

1905-1914

Segretario del vescovo di Bergamo

1915-1918

Cappellano militare

1925

Diventa arcivescovo e rappresentante di Benedetto XV in Bulgaria

1934

Delegato papale in Turchia e Grecia

1944

Promosso da papa Pio XII alla nunziatura di Parigi

1953

Creato cardinale, è nominato patriarca di Venezia

28 ottobre 1958

Eletto papa, sceglie il nome di Giovanni XXIII

25 gennaio 1959

Indice il Concilio Vaticano II

1961

Enciclica "Mater et Magistra"

ottobre 1962

Visita Loreto-Assisi e apre il Concilio

aprile 1963

"Pacem in Terris"

3 giugno 1963

Muore a Roma per un cancro allo stomaco



Le dieci date più importanti

18 maggio 1920	Karol Josef Wojtyła nasce a Wadowice, città a 50 km da Cracovia
29 febbraio 1944	Investito da un camion tedesco, riporta una commozione cerebrale
1 novembre 1946	È ordinato sacerdote a Cracovia
12 ottobre 1954	Diventa professore di filosofia morale all'Università di Lublino
28 settembre 1958	È consacrato vescovo nella cattedrale del Wawel
28 giugno 1967	Viene creato cardinale da Paolo VI
16 ottobre 1978	È eletto Papa col nome di Giovanni Paolo II
13 maggio 1981	Subisce un grave attentato in piazza San Pietro
24 dicembre 1999	Apri il Giubileo che porta la Chiesa nel terzo millennio cristiano
2 aprile 2005	Muore alle 21.47 nella sua stanza in Vaticano. Il suo Pontificato è per durata il terzo della storia

ANSA centimetri



Intervista
al Cardinale Sepe

Il ricordo dei due Papi

«È stato un po' come rivivere il film della mia vita sacerdotale, compiuta tra due Santi. Da giovane seminarista al Seminario Romano ricordo la visita di Giovanni XXII e le sue parole, poi da monsignore in Segreteria di Stato, prima, e prefetto di Propaganda Fide, successivamente, accompagnato dalla paterna benevolenza di Giovanni Paolo II».

Eminenza, cosa le resta di questa intensa e storica giornata della Chiesa universale?

La lezione di santità di due uomini e di due sacerdoti, poi diventati Papi, che di fronte alle tragedie del Novecento non hanno mai chinato la testa, né si sono lasciati sopraffare dalle difficoltà. Hanno vissuto con gioia e speranza.

Lei ha conosciuto, inevitabilmente, molto più da vicino Giovanni Paolo II. Che ricordi giovanili di GiovanniXXIII?

Papa Roncalli venne al Seminario Romano in visita, dove io ero seminarista. Mi ricordo quella sua invocazione alla Madonna della Fiducia che si venera in quel seminario che anche lui aveva frequentato. Ricordo che, in tempi di guerra e da cappellano militare, consegnava a militari e sacerdoti l'immagine della Madonna della Fiducia perché li proteggesse e li facesse tornare a casa. Sì, la fiducia che è l'anticamera della speranza cristiana. Che lezione, di quel Papa che poi sarebbe passato alla storia con il Concilio.

Di Giovanni Paolo II ha un ricordo più nitido...

Vorrei dire, con modestia ma anche con riconoscenza, dire che sono stato un suo discepolo. Ricordo che pochi giorni dopo la sua elezione al Soglio Pontificio venne a salutarci nel nostro ufficio in segreteria di Stato. Io, allora, ero all'ufficio comunicazione. Da allora un rapporto crescente di ammirazione e di fiducia, passato attraverso il lavoro della diplomazia in Segreteria di Stato, la preparazione e conduzione del Giubileo e poi Propaganda Fide.

Ma oggi è la festa di quel Santo che ha conosciuto...

Pochi giorni prima che morisse, mi chiamò don Stanislaw. Entrai nella camera del Papa e lui mi riconobbe. Non poté alzare il braccio in segno di benedizione, costretto all'immobilità per via delle flebo. Pianse, fui io a dirgli: «Santo Padre la benedico...». Potrà immaginare la mia commozione. Ma quelle lacrime segnarono la mia vita di uomo e di sacerdote. Non erano frutto della disperazione di un uomo sul letto dell'agonia, ma il linguaggio della sofferenza che sgorgava da un grande sentimento di fede.

Antonio Manzo

La Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

La Cattolica, una scelta di futuro

“Con i giovani, protagonisti del futuro” è il tema della Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (www.giornatauniversitacattolica.it), domenica 4 maggio, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, quest'anno giunta alla novantesima edizione.

Fondata a Milano nel 1921, l'Università Cattolica vanta una presenza capillare sul territorio nazionale con le sue quattro sedi: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona e Roma, dove ha sede anche il Policlinico universitario “A. Gemelli”.

Furono proprio i fondatori, in primo luogo Padre Agostino Gemelli, a volere che l'Ateneo nascesse da un solido legame con il territorio e da una vasta adesione di popolo.

Per questo motivo fondarono l'Associazione Amici, che oggi conta circa 15 mila iscritti, e lanciarono la Giornata nazionale per l'Università Cattolica.

Un evento che, dal 1924, si ripete negli anni, ma che non smette di offrire la possibilità di riflettere su alcuni percorsi fondamentali del cattolicesimo in Italia, sulla natura dell'Università stessa, sull'essere, cioè, l'espressione del valore culturale della fede. La Giornata universitaria pone l'attenzione sui giovani.

Per il suo rapporto con l'Università, l'Istituto Toniolo ha un interesse particolare per il mondo giovanile, sul quale oggi si riversano molte contraddizioni, alla ribalta più come segnale delle preoccupazioni del futuro che come oggetto di scelte politiche, sociali, imprenditoriali, professionali che diano loro effettivamente un futuro e che permettano alla società di acquisire le loro risorse di cultura, di preparazione, di sensibilità, che consentano di accogliere in loro le novità del tempo.

È costante, invece, grazie anche ai fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria, l'impegno dell'Istituto Toniolo a favore delle nuove generazioni. Nel 2013 ha sostenuto oltre 1300 studenti con borse di studio, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione.

Fare qualcosa per i giovani significa offrire loro un contesto interessante, utile a comprendere il mondo in cui vivono. Spesso i giovani sono considerati sulla base di una conoscenza approssimativa e sfuocata.



Da qui è nata l'idea di una ricerca rigorosa, il Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it), che, con la collaborazione dell'Università Cattolica e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, il Toniolo ha avviato nel 2012, della durata di cinque anni, aperta a continui aggiornamenti, per una lettura dinamica del mondo giovanile.

Lo scopo fondamentale del Rapporto è quello, dunque, di conoscere il mondo giovanile a partire dalla consapevolezza che i cambiamenti così rapidi che sono in corso bruciano velocemente la conoscenza delle nuove generazioni. Il Rapporto Giovani, che vede l'appassionato e paziente lavoro di un gruppo di docenti e ricercatori, è un'esperienza di ricerca condotta con lo spirito di chi sta in ascolto, per conoscere le loro attese sulla vita e sulla società e per contribuire insieme a loro a preparare il futuro. È uno strumento per tutti coloro – istituzioni, realtà sociali, economiche, ecclesiali - che sono interessati ai giovani, uno strumento per scelte più rispondenti a ciò che i giovani effettivamente oggi sono e alle risorse che essi hanno da offrire per il bene comune.

90^a Giornata per l'Università Cattolica



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CON I GIOVANI
PROTAGONISTI
DEL FUTURO



Grazie anche ai risultati ottenuti con la Giornata universitaria, l'Istituto Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica, nel 2013:

- ha sostenuto oltre 1300 studenti con borse di studio, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione

- ha realizzato il Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it), che rappresenta oggi la più ampia e approfondita indagine sulla realtà giovanile in Italia, base per un osservatorio permanente

- ha promosso, a livello nazionale, corsi di formazione e aggiornamento per 245 operatori di consultori familiari e per chi opera a favore della famiglia in strutture pubbliche e del terzo settore

Fai parte anche tu dei nostri progetti con un versamento intestato all'Istituto Toniolo
IBAN: IT89 1 034 40 01 600 0 0000 2672 200
c/c postale n. 713206

4 | MAGGIO
2014

www.giornatauniversitacattolica.it

f Associazione Amici
Università Cattolica

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha incontrato il Patriarca della Chiesa ortodossa russa Kirill. Il porporato è stato accompagnato da oltre 50 pellegrini con una larga presenza di sacerdoti

A Mosca per proseguire il dialogo

Il 25 aprile 2014 nella residenza patriarcale a Istryj pereulok si è tenuto l'incontro del santissimo patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill con il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli. Il cardinale era accompagnato dal segretario generale della Comunità di Sant'Egidio, prof. Adriano Rocucci.

All'incontro hanno preso parte il vicepresidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, archimandrita Filaret Bulekov, il segretario dell'Amministrazione delle parrocchie del Patriarcato di Mosca in Italia, archimandrita Antonij Sevrjuk, il parroco della parrocchia di S. Andrea apostolo a Napoli, arciprete Igor' Vyžanov, il collaboratore del Segretariato per le relazioni intercristiane del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, padre Aleksej Dikarev.

Durante la conversazione il primate della Chiesa ortodossa russa ha ricordato il suo incontro con il cardinale Crescenzo Sepe, svoltosi nel 2007 a Napoli. «Lei mi ha accolto in modo molto ospitale – ha osservato Sua Santità –. Lei allora mise a disposizione per le necessità della comunità ortodossa russa una splendida chiesa a Napoli. Adesso esercita il suo ministero presso quella chiesa padre Igor' Vyžanov, che Lei conosce bene. È stato mio collaboratore per lunghi anni qui a Mosca, e io spero molto che la sua permanenza a Napoli favorirà tra l'altro anche le relazioni tra le nostre Chiese, tra ortodossi e cattolici nel territorio della Sua diocesi».

«Ricordo come un anno dopo Lei sia stato a Mosca e il mio predecessore di venerata memoria si sia incontrato con Lei – ha continuato il santissimo patriarca –. Io sono contento di riprendere con Lei le nostre buone relazioni».

Il santissimo patriarca Kirill ha osservato che nel territorio della diocesi di Napoli sono custodite molte reliquie e si trovano molti luoghi santi, che sono venerati dai cristiani sia orientali che occidentali; per questo l'Italia è divenuta meta di un pellegrinaggio di massa dei fedeli ortodossi: «Penso che ciò sia utile sotto tutti i riguardi, perché offre la possibilità sia di vene-



L'incontro a Napoli nel mese di ottobre del 2007, quando l'Arcivescovo consegnò le chiavi della chiesa del Buon Morire a Corso Umberto

rare le reliquie e i luoghi santi, sia di fare la conoscenza della vita religiosa del popolo italiano. I russi verso gli italiani e, come io percepisco, gli italiani verso i russi provano una simpatia molto grande, che si manifesta anche a livello di vita quotidiana. Ce lo dicono i nostri pellegrini, che visitano l'Italia» – ha detto il primate della Chiesa russa, dopo avere sottolineato l'importanza delle buone relazioni tra le Chiese per fondare e sviluppare le relazioni tra i popoli.

Il santissimo patriarca ha anche rivolto l'attenzione al fatto che la Chiesa cattolica in Italia e in genere in Europa occidentale si scontra con molte sfide, delle quali la principale è conservare la tradizione e la cultura cristiane, custodire la fede nel cuore della gente, nelle condizioni del mondo contemporaneo secolarizzato.

«È un compito assolutamente non facile – ha constatato il patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill –. Noi lo possiamo valutare perché i venti della secolarizzazione radicale cominciano a toccare anche la vita della nostra gente. Io sono profondamente convinto che né la logica, né argomentazioni razionali, né l'istruzione, ma solo la personale esperienza religiosa interiore della persona è capace di contrastare queste tendenze. Proprio così abbiamo conservato la

fede negli anni più difficili dell'ateismo di Stato nel nostro paese. Sono certo che nelle attuali condizioni non facili è possibile conservare la fede solo in tal modo. Quando una persona a un livello semplice dice, 'Lei non mi convince. Io so precisamente che i Cieli rispondono alla preghiera, io so precisamente che ho chiesto e ho ricevuto risposta', qualsiasi propaganda è demolita da questa esperienza interiore».

Da parte sua il cardinale Crescenzo Sepe si è rivolto al santissimo patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill con le seguenti parole: «Grazie, Santità, per l'onore di essere ricevuto da Lei. Io son venuto a Mosca con un gruppo di pellegrini, tra i quali vi sono anche preti della mia diocesi, perché molti mi hanno chiesto di venire in Russia e di vedere con i loro occhi la vita della santa Chiesa ortodossa russa. Sono stati con me a Mosca e oggi si recano a San Pietroburgo».

Nella prosecuzione della conversazione sono stati toccati, tra gli altri, i temi del servizio sociale della Chiesa. Il santissimo patriarca Kirill ha espresso un alto apprezzamento dell'attività di papa Francesco e di tutta la Chiesa cattolica in questo ambito.

In conclusione dell'incontro le parti si sono scambiate i doni.



Il dono da Napoli

Il Cardinale Sepe, come testimonianza della grande capacità artistica dei napoletani, ha donato al Patriarca Kirill una scultura in terracotta, patinata "a bronzo" come si usava nel '600, raffigurante San Gennaro, che reca in mano il Vangelo sul quale poggiano due ampole.

L'opera è stata realizzata dallo scultore Antonio Cantone, titolare della bottega artigiana "Cantone & Costabile" di via Benedetto Croce, in Napoli, che ha anche realizzato l'artistico presepe, con 16 pastori di due metri, donato dal Cardinale Sepe a Papa Francesco ed esposto, a Natale scorso, in Piazza San Pietro.

Fin dal suo arrivo a Napoli a luglio del 2006, il Cardinale Sepe ha sviluppato, in maniera decisa, il suo impegno pastorale verso il dialogo interculturale e interreligioso, tanto che volle a Napoli, a ottobre del 2007, il grande incontro di preghiera e di pace di tutti i capi delle confessioni religiose del mondo, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Successivamente ha preso parte ai vari meeting interreligiosi internazionali, a partire da Istanbul, dove ebbe un cordiale incontro con il Patriarca Bartolomeo I, intervenendo poi agli altri incontri di Cipro, Sarajevo, Barcellona, Cracovia, Monaco e Roma.



Cinque nuove consacrazioni per l'Ordo Virginum

«Vivano con lode senza ambire a lode»

Dal prossimo 31 maggio, la diocesi di Napoli avrà altre cinque consacrate dell'Ordo Virginum, al termine di un cammino di discernimento e formazione iniziato durante l'anno pastorale 2008-2009. I decanati e le parrocchie cui appartengono sono: Vomero – Santa Maria della Libera; Vasto – Santa Caterina a Formiello; Secondigliano – Santi Cosma e Damiano; Marano – San Castrese; Torre del Greco – Santa Maria del Carmine. La loro consacrazione sarà celebrata nella Chiesa Cattedrale di Napoli dal Cardinale Crescenzo Sepe. Prima della consacrazione, mercoledì 14 maggio, incontreranno l'Arcivescovo, insieme al delegato ed il vicedelegato per l'Ordo Virginum della diocesi. Nei giorni 16, 17 e 18 maggio, poi, attraverso un ritiro spirituale, si prepareranno più immediatamente alla loro donazione a Cristo e alla Chiesa locale.

Nel frattempo, altri due gruppi stanno compiendo il previsto cammino di discernimento e di formazione. Il primo ha tre aspiranti ed ha iniziato il percorso nell'Anno Pastorale 2010-2011; il secondo ha due aspiranti e lo ha cominciato nell'Anno 2012-2013. I loro decanati di appartenenza sono: Ponticelli (una). Marano; Torre dei Greco (due). Ogni anno, il Gruppo di Collegamento organizza un incontro nazionale per loro. Quest'anno l'appuntamento è ad Orosei, in provincia di Nuoro, dal pomeriggio di giovedì 31 luglio alla mattina di domenica 3 agosto e avrà come tema: «Vivano con lode senza ambire a lode».

Gli elementi essenziali di questa particolare espressione di vita consacrata nella Chiesa sono, anzitutto, la sequela di Cristo, povero e obbediente, ma anche la partecipazione alla missione della Chiesa, mediante una piena dedizione a Cristo e ai fratelli in una determinata Chiesa particolare, mediante uno speciale legame col Vescovo diocesano, dal quale sono ammesse alla consacrazione e consacrate coloro che faranno parte di questa realtà ecclesiale. Le diocesi della Campania nelle quali l'Ordo Virginum è attualmente presente sono: Napoli, Aversa, Benevento, Capua, Caserta, Nola, Pozzuoli. Salerno, Sorrento-Castellammare di Stabia, Teano-Calvi.

Pasquale Puca sj

A Napoli riuniti i francescani secolari d'Italia

Tutti i responsabili nazionali e regionali che rappresentano i francescani secolari d'Italia, si sono riuniti a Napoli, dal 25 al 27 aprile u.s., per proseguire il cammino di discernimento che li condurrà alla celebrazione del Capitolo elettivo, fissato ad Assisi dal 5 all'8 giugno prossimo, nel corso del quale sarà individuato il nuovo Consiglio nazionale.

Una tappa importante quella partenopea per manifestare la volontà di peregrinare e di abitare i territori difficili, per stare tra la gente, rispettando uno dei tanti insegnamenti di san Francesco che, su modello di Gesù, ha vissuto e offerto la sua esperienza abitando la strada per abbracciare gioie e sofferenze della gente.

«Voi stessi date loro da mangiare»: questo il tema scelto dall'Ordine Francescano Secolare d'Italia per questo Capitolo elettivo, che si propone di farsi, in ogni suo membro, discepolo, profeta e testimone, per favorire il bene comune attraverso il principio della condivisione fraterna attraverso tante forme: favorire la cura degli anziani, dei poveri, delle famiglie, dei giovani, l'impegno per una buona politica in favore del bene comune, l'incremento delle attività missionarie.

Nel corso dell'assemblea non è mancato un momento di celebrazione per la canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II in comunione con i fratelli e le sorelle

che nello stesso momento si trovano in San Pietro. Mentre l'Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe, impegnato in un incontro con la Chiesa Ortodossa in Russia, ha fatto giungere il suo saluto attraverso padre Salvatore Farì, pro vicario per la vita consacrata.

Insieme ai frati del Primo Ordine e alle sorelle Clarisse del Secondo Ordine, i francescani secolari, nati da un'intuizione di san Francesco che volle affidare a quanti vivevano nel mondo una forma di vita evangelica, si impegnano a testimoniare nel mondo il carisma del santo di Assisi, proponendo la fraternità come modello di convivenza giusto, pacifico e rispettoso della dignità di ogni essere vivente. L'Ordine Francescano Secolare (Ofs), un tempo chiamato 'Ordine dei fratelli e sorelle della Penitenza di San Francesco' e poi 'Terz'Ordine di San Francesco' (in quanto terzo di fondazione) è formato da laici che, chiamati dallo Spirito Santo, desiderano vivere il Vangelo di Gesù Cristo secondo lo stile di Francesco d'Assisi e, per fare questo, dopo un congruo tempo di preparazione e discernimento emettono una Professione, pubblica, solenne e perpetua. L'Ofs è presente in 115 nazioni del mondo, in Italia ci sono circa 2000 Fraternità attive (molte di più quelle canonicamente erette) presenti in ogni regione.

Madre Speranza di Gesù sarà beatificata a Collevaenza il prossimo 31 maggio Fondatrice di due Congregazioni

di Antonio Colasanto

Madre Speranza visse nove anni tra le Religiose di Maria Immacolata. È di questi anni anche il nuovo esperimento che le Claretiane stavano tentando, in collaborazione con la "Junta de Señoras", e che ebbe il merito di dare un'educazione gratuita a più di dodicimila bambini e bambine, organizzando, in Calle Toledo di Madrid, un collegio che potesse accogliere bambine povere.

Madre Speranza, mentre portava avanti un progetto di riforma all'interno del suo Istituto, percepì di essere chiamata, non tanto a proporre una riforma nell'ambito delle Claretiane ma, ad impegnarsi per realizzare la fondazione di due nuove Congregazioni, una femminile e l'altra maschile: le Congregazioni delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso.

Nella povertà più assoluta, in un appartamento di Calle Velázquez 97, la notte di Natale del 1930 ha inizio, in forma privata, la nuova fondazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Nell'aprile del 1931 poté aprire il primo Collegio, sempre a Madrid, e a questo seguiranno, con un ritmo impressionante per una associazione appena sorta, numerose fondazioni in altre parti di Spagna, con l'unico fine di annunciare l'Amore Misericordioso attraverso l'esercizio della carità.

Si dedicò anche ad assistere malati bisognosi a domicilio e ad accogliere anziani ed handicappati. Allo scoppio della guerra civile, nel 1936, l'Associazione già contava nove case. Nel maggio del 1936, Madre Speranza, insieme a Pilar de Arratia, insigne benefattrice della Congregazione, venne a Roma dove prese in affitto una casa in una delle zone più povere, via Casilina 222, di proprietà delle Suore di Namur.

Il 15 agosto 1951, nella Cappella della Casa generalizia delle Suore, a Roma, fondò la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, con la missione di annunciare l'Amore e la Misericordia di Dio e di aiutare e sostenere i sacerdoti del clero secolare, promuovendo l'unione con questi.

Il 18 agosto 1951, a tre giorni dalla nuova fondazione, Madre Speranza si trasferì a Collevaenza, piccolo paese dell'Umbria, per aprire una Comunità di Ancelle e la prima Comunità dei Figli dell'Amore Misericordioso.

Da quel momento Collevaenza diventò il centro di questo annuncio che Figli ed Ancelle, nel tempo, porteranno anche in altri luoghi con nuove fondazioni: Spagna, Italia, Germania, Brasile, Romania, India, Cuba, Bolivia, Filippine.

La Chiesa, il 5 giugno del 1970, approvò il "Decretum Laudis" per la Congregazione delle Ancelle e il 22 settembre 1976, approvò il nuovo ramo di Ancelle dell'Amore Misericordioso chiamate ad inserirsi nei diversi ambienti di lavoro, senza alcun segno esterno di consacrazione.

Il 18 agosto 1982 pervenne l'approvazione Pontificia per la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso.

Il 22 novembre 1981 fu una giornata di gioia immensa per Madre Speranza e per Collevaenza per la venuta al Santuario del Santo Padre, il Papa Giovanni Paolo II, che ebbe modo di incontrare anche Madre Speranza.

Il 17 aprile 1982 il Santuario ottenne il riconoscimento di "Basilica minore". L'anno seguente, l'8 febbraio 1983, Madre Speranza di Gesù concludeva la sua missione tra noi. Il 24 aprile del 2003 la Chiesa ne riconosceva le Virtù eroiche e la dichiarava Venerabile.

Rinnovamento nello Spirito Santo
RnS

ICCRS
INTERNATIONAL CATHOLIC CHARISMATIC RENEWAL SERVICE

Catholic Fraternity
of Charismatic Government Communities and Fellowships

37 Convocazione Rinnovamento con PAPA FRANCESCO

ROMA - Stadio Olimpico
1-2 giugno 2014

«Convertitevi! Credete! Ricevete lo Spirito Santo!»
(cf At 2, 38-40)

“Per una Chiesa in uscita missionaria”
(Papa Francesco)

Partecipa anche tu a questo grande evento di preghiera e di evangelizzazione!

Papa Francesco

Card. Angelo Comastri
Vicario del Papa per la Città del Vaticano

Card. Agostino Vallini
Vicario del Papa per la Diocesi di Roma

Card. Stanisław Rylko
Presidente Pontificio Consiglio per i Laici

P. Raniero Cantalamessa
Predicatore della Casa Pontificia

Sr. Briege McKenna
Ministero di guarigione

Fr. Kevin Scallan
Ministero di guarigione

Ralph Martin
Ministero di predicazione

Patti Gallagher Mansfield
Ministero d'intercessione

Michelle Moran
Presidente dell'ICCRS

Gilberto Gomes Barbosa
Presidente della CFCCCF

Salvatore Martinez
Presidente del RnS

e ancora... • Meeting Bambini • MEETING RAGAZZI

Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30, è operativo un call center dedicato alla sistemazione alberghiera e della prenotazione dei pass.

Questi i recapiti. Prenotazione pass: 06.23.23.99.14 – 06.231.05.77.

Email: pass@convocazionenazionale.it

Sistemazione Alberghiera: 0541.30.58.43 – 0541. 30.58.45.

Email: alberghi@convocazionenazionale.it.

Santuario Santa Maria della Natività e San Ciro
Festa del patrocinio di San Ciro
sulla città di Portici

La festa patronale annuale in onore del Santo Ciro, è per tutta la città di Portici un'occasione favorevole non solo per rinnovare la nostra Fede in Dio, ma anche per intensificare i nostri rapporti di amicizia fraterna.

Difatti, la storica processione del Santo Patrono - patrimonio prezioso che questa città sa custodire gelosamente - è una gioiosa esperienza di un popolo in cammino, di un popolo che almeno una volta all'anno scende per strada e cammina amichevolmente gomito a gomito con gli altri fratelli.

L'anno scorso, purtroppo questa gioiosa esperienza è stata turbata drammaticamente dal crollo del balcone che ha provocato la morte di tre fratelli e una sorella, lasciando a terra diversi feriti.

Noi tutti non vogliamo dimenticare quanto è successo; lo faremo innanzitutto pregando per loro, e come segno del vuoto che essi hanno lasciato nelle loro famiglie ed in tutti noi, abbiamo deciso di rinunciare all'allestimento delle tradizionali luminarie.

D'altra parte, in un tempo in cui la crisi economica si fa sentire sempre di più, San Ciro ci suggerisce che ci sono cose molto più importanti cui pensare. Il Nostro Santo Patrono non ha bisogno di luci esteriori, ma della luce viva della nostra solidarietà che si fa mano lesa verso i fratelli poveri, i quali ogni giorno bussano sempre più numerosi alla porta del nostro Santuario.

Il programma delle Celebrazioni

Giovedì 1 maggio - ore 19

Santa Messa - Introduzione al tema del Triduo e al mese Mariano di Maggio, con la partecipazione delle tre Arciconfraternite della Città di Portici.

Venerdì 2 maggio - ore 19

Santa Messa - Con la partecipazione dei portatori del Carro.

Sabato 3 maggio - ore 19

Santa Messa - Accoglienza delle delegazioni di Pellegrini provenienti da Marineo, Grottaglie, Atena Lucana e Vico Equense (città dove è venerato San Ciro)



Domenica 4 maggio 2014 - ore 8.15

Esposizione della Statua del Santo sul sagrato del Santuario
 Offerta dell'omaggio floreale da parte di Nicola Marrone - Sindaco della Città di Portici

Ore 8.30

Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal parroco, mons. Raffaele Galdiero e concelebrata dai sacerdoti di Portici con la partecipazione delle autorità civili e militari.

Ore 10

Inizio Processione - Sosta in Santuario

Ore 16.30

Ripresa Processione

Ore 21

Rientro in Chiesa del Santo Patrono - Benedizione finale

5 maggio - ore 19

Santa Messa in suffragio delle vittime del 5 maggio 2013

Jesu, Maria, Joseph, Angele mei, Francisce!

Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali e per mia libera volontà, con questo testamento dispongo a morte mia quanto segue.

Premesso che nella casa canonica della parrocchia di Santa Maria della Mercede in Napoli, in cui abito per benevola concessione dell'Arcivescovo di Napoli, giacciono in deposito da me vigilato beni artistici di pertinenza e proprietà di questa parrocchia, regolarmente dichiarati e specificati alla Curia Arcivescovile.

Lascio alla stessa parrocchia di Santa Maria della Mercede in Napoli tutto quanto di mio è contenuto, e nulla escluso, in tutti gli ambienti della casa canonica (mobili, libri, quadri, denaro, oggetti, strumenti, apparecchi di ogni genere) nonché l'intero valore in denaro risultante alla mia morte sull'unico conto bancario a me intestato, presso la Banca Generali, agenzia di via Francesco Giordano, 26, Napoli, ed ogni altro titolo finanziario depositato a mio nome in quella stessa banca.

Non possiedo altri beni, oltre quelli qui esposti e specificati. Il mio vestiario e corredo personale, se ha qualche valore, sia distribuito ai bisognosi, altrimenti sia distrutto.

Chiudo la mia vita terrena in cordialissima comunione con la Chiesa, con il mio Vescovo, e con il Presbiterio, immensamente grato per il bene che mi hanno offerto e per la bontà con cui mi hanno accettato.

Domenica 22 aprile 2007, 84° anniversario del mio Battesimo.

*Scritto di mio pugno
 Sac. Angelo Staffini*

IN RICORDO

È tornato alla Casa del Padre
Don Angelo Staffini
 Parroco emerito di Santa Maria della Mercede in Santa Orsolona a Chiaia in Napoli

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia e della Comunità parrocchiale

la sfida educativa
 NUOVA SERIE

GIUSEPPE MORANTE
LA VIA DEL CUORE
 Una segnaletica per educare

Il libro sarà presentato giovedì 8 maggio, alle ore 19.30 presso la parrocchia Ss. Trinità in via Gino Alfano, 24 a Torre Annunziata

ELLEDICI

sabato 31 maggio 2014
 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
 E
 CONSACRAZIONE DELLE VERGINI

alle ore 18,30
 nella Chiesa Cattedrale

il Cardinale Crescenzo Sepe
 Arcivescovo di Napoli
 consacrerà nell'Ordo Virginum

Angela M. Michelina AGRUSTI
 Maria DE CARO
 Bianca IENGO
 Bernadetta PUZONE
 Anna TOTARO

«In te, Signore, possiedano tutto,
 poiché hanno scelto te solo al di sopra di tutto»
 (dalla Preghiera di consacrazione delle vergini)

avviso sacro

Nella Messa in Coena Domini l'Arcivescovo lava i piedi ad alcuni carcerati

Carità e umiltà

Nel Cenacolo il Signore ci fece dono dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale, e ci diede il comandamento nuovo dell'amore vicendevole. Amore totale che esprime la volontà di Gesù di andare fino in fondo, costi quel che costi. È la vetta di un amore che si spinge fino al dono della vita, bene supremo di ogni uomo. Oltre non si può andare. Il Giovedì Santo ci insegna che questo amore si manifesta e si concretizza in un grande spirito di servizio: l'Eucaristia, il sacerdozio ministeriale, il Precetto nuovo, sono atti di amore, inteso come servizio, come un darsi totalmente agli altri. Amare e mettersi a servizio degli altri è la condizione necessaria per essere discepoli di Gesù e poter prendere parte alla sua stessa vita. Così l'istituzione del sacerdozio universale è un dono dato ad alcuni perché questi donino la loro vita ai fratelli; come pure l'istituzione dell'Eucaristia, che è un "pane spezzato per la vita del mondo. Con le parole "fate anche voi come ho fatto io", Gesù istituisce il servizio, elevandolo a legge fondamentale, a stile di vita, a modello di tutti i rapporti nella Chiesa. La carità cristiana come servizio, però, non è solo gratuità, ma anche umiltà, come ci ha mostrato Gesù nell'atto di lavare i piedi dei suoi discepoli. Egli si è abbassato, è disceso dal cielo per servire, per donarsi a tutti noi, fino a mettersi in ginocchio e lavare i nostri piedi. Se così ha fatto Gesù, così dobbiamo fare noi, lavandoci i piedi, cioè amandoci e mettendoci a servizio gli uni gli altri. Carità e umiltà, insieme, formano il servizio evangelico; sono la via regia per somigliare al Signore, per praticare il sacerdozio, per imitare l'Eucaristia nella nostra vita personale. Ispirati da questa fede e in obbedienza al comando di Gesù, anche noi, tra poco, laveremo i piedi di alcuni fratelli che, nella detenzione carceraria, hanno bisogno della nostra carità e del nostro servizio per essere aiutati a superare le numerose e dolorose difficoltà. Con questo gesto e con gesti concreti di solidarietà, impariamo ad amarli e ad accompagnarli nella loro sofferenza.

✠ Crescenzo Card. Sepe

Gli interventi del Cardinale Crescenzo Sepe per la Sepe contro la piaga dilagante della ludopatia, il fenomeno

Cristo non si è fermato

✠ Crescenzo

Una società piagata da una minoranza che impone violenza, malaffare e ingiustizia. Ancora sangue e nuove croci segnano la vita delle nostre comunità, della nostra Città. Spesso, troppo spesso è sangue di innocenti, vittime della furia omicida, cieca e brutale, di uomini senza dignità e senza leggi. Una sconfitta per tutti, una sorta di maledizione, il disprezzo della vita dono di Dio, il segnale di una deriva che rende insicuri. È il declino di valori fondamentali e irrinunciabili.

Si cerca il successo, si rincorre il danaro, si seguono falsi idoli, si vogliono mondi virtuali, ci si perde nella immaginazione di un surrogato di felicità. La ragione cede il passo alla dipendenza. L'uomo e purtroppo tanti giovani non sanno più emozionarsi, perdono la lucidità e cercano paradisi artificiali, rifugiandosi nella droga, nell'alcol, nel gioco, nella passione spesso sfrenata e folle. Vite sprecate sulla strada della perdizione, che porta alle rapine, alle aggressioni, ai furti, agli scippi, agli stupri, alla prepotenza, all'usura, al pizzo, alle tangenti, alla perversione, al femminicidio.

Quanta violenza contro se stessi e contro gli altri. Una società schizzata. Una società che rischia di restare senza futuro, fuorviata e compromessa da non pochi esempi di gioventù bruciata.

Contro questa deriva vogliamo e dobbiamo reagire con forza. Vogliamo una società sana e una gioventù che viva con entusiasmo e intelligenza il suo tempo, quella gioventù che è testimonianza di speranza e che incontriamo nelle parrocchie, ne-

gli oratori, nelle scuole, nelle università e anche nei luoghi di lavoro e delle professioni.

Vogliamo che i cuori e le menti si aprano al nuovo, al cambiamento, al riscatto e al futuro della società. Cristo non si è fermato alla Croce, ma ha fatto della Croce il mezzo per arrivare alla luce della Risurrezione. Deve essere questa la nostra aspirazione, ma soprattutto deve essere questa la nostra scelta di vita. Lo diciamo da cittadini ma lo vogliamo innanzitutto come cristiani.

E la Chiesa di Napoli, oggi più che mai, si sente impegnata su tutti i fronti per riaffermare e ristabilire la dignità degli uomini e delle donne della nostra terra. Per questo non si stanca di annunciare la libertà che nasce dalla sicurezza, la verità nella carità e la giustizia nella pace vera.

Siamo tutti mobilitati a risanare il tessuto sociale delle nostre Città, a ricostruire l'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio. È un lavoro lungo e faticoso, che deve scendere nel profondo delle coscienze, deve cambiare i cuori, deve modificare i ragionamenti, i comportamenti, gli obiettivi. Non vogliamo eroi, ma gente di buona volontà. Abbiamo bisogno di uomini e donne capaci di gesti audaci, di decisioni forti e radicali, di dedizione assoluta. Persone, cioè, che sposano e sostengono la causa del bene comune, piuttosto che soddisfare interessi personali.

Tutti siamo chiamati ad arginare ogni forma di deriva antropologica e sociale, le illegalità dilaganti, la corruzione imperan-



te, la camorra che vuole condizionare la vita della nostra gente, infangando la nostra storia culturale e religiosa. È urgente rieducare alla giustizia, al rispetto della vita e della persona umana. Dobbiamo riproporre e riaffermare i nostri valori, civili e morali.

È una grande sfida, ma non abbiamo la presunzione di vincerla da soli. Vogliamo fare rete e nessuno può fingere di non vedere o non capire o non sentire. Nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità. Dobbiamo recuperare lo spirito e le finalità dello speciale Giubileo per Napoli, che abbiamo cele-

Nella Veglia pasquale il battesimo di quattro catecumeni di nazionalità diverse

Camminiamo e cantiamo con gioia

"Non abbiate paura! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto". La gioia che ci viene da queste parole, rivolte alle donne che si erano recate al sepolcro e che costituiscono il Vangelo per eccellenza, rischiarata questa Notte Santa con la luce di un fuoco nuovo, che abbiamo benedetto all'inizio di questa celebrazione; illumina il senso delle Scritture a partire dalla morte e risurrezione di Cristo, come abbiamo appena ascoltato, e nello stesso tempo, apre le nostre labbra al canto dell'alleluia.

Gioia del cuore, gioia della fede, espressa nel canto di lode del "Gloria", nel suono gioioso delle campane, nel timbro travolgente dei registri dell'organo e nell'accensione completa delle luci di questa Cattedrale. Tutta la storia, dalla creazione, dalla narrazione degli eventi del popolo ebraico, fino alla storia dell'umanità di oggi e di domani, tutto ruota attorno a questo evento reale della risurrezione di Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio fattosi uomo.

"Non abbiate paura! Gesù, il crocifisso, è risorto". Con questo annuncio, si apre per l'uomo, per l'umanità, una nuova vita fondata su un nuovo patto di amore fra Dio e la sua creatura, sigillato dal sangue di quel Gesù di Nazareth che, con la sua morte e risurrezione, è diventato "il Signore" (Kyrios) della storia, della Chiesa, del mondo.

"Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro". Andarono per "vedere" per "verificare" e scoprirono che il sepolcro non era più un sepolcro, perché la pietra tombale era stata divelta. Il luogo che avrebbe dovuto essere il segno più concreto del male e della morte, è diventato il segno sconvolgente della nuova vita inaugurata dal Signore.

Da quel giorno dopo il sabato la risurrezione di Gesù è all'origine di ogni nascita e rinascita: il cristiano cammina in "una vita nuova". In questa Notte Santa, Chiesa e il mondo si riagggregano: i discepoli, timorosi e dispersi, si riuniscono. "Presto, andate a dire ai discepoli: È risorto dai morti". Il terremoto, poi, fa cadere tutte le barriere che dividevano gli uomini e li riunisce in un solo popolo.



In questa Notte Santa nasce la missione. Gesù risorto, incontrando le donne, comanda: "andate ad annunciare ai miei discepoli che vadano in Galilea; là mi vedranno". È la missione che Gesù risorto lascia anche a noi: tutti, infatti, possiamo incontrare Gesù ogni qualvolta abbiamo il coraggio e la coerenza di testimoniare nella vita di ogni giorno, assumendoci la responsabilità di migliorare e far crescere la società di cui siamo parte viva e integrante.

In questa Notte Santa, cari fratelli e sorelle, dobbiamo rinascere a vita nuova. Non abbiate paura! Cristo è vivo ed è presente in mezzo a noi. Incamminiamoci, perciò, e diciamo a tutti che il Crocifisso è risorto dai morti e ci precede nella Gerusalemme del cielo.

Mentre cantiamo questa nostra fede, camminiamo con gioia, accompagnati da Maria che ci precede e ci sostiene.

✠ Crescenzo Card. Sepe

Settimana Santa. Forte il richiamo alla difesa della vita
fenomeno del bullismo e la violenza sulle donne

Armatato alla croce

Card. Sepe *



pale causa dell'ingiustizia e della violenza.

Con dolore ricordiamo le nuove forme di violenza, di morte civile e morale, di povertà. Ci preoccupano le piaghe sociali del nostro tempo, con il dilagare dell'alcolismo, della ludopatia, dell'uso di stupefacenti, del bullismo, della passione folle.

Schiere di giovani, purtroppo, si abbandonano all'alcool e alle droghe. Contro i venditori di morte è necessario sviluppare una lotta senza quartiere e per questo facciamo appello alle autorità competenti perché ci sia una ferma azione di controllo e di repressione. Noi, Chiesa di Napoli, intensificheremo la nostra azione pastorale di vicinanza, di ascolto, di accompagnamento dei giovani, anche nei luoghi e nei locali da loro frequentati, non per condizionare la loro vita ma perché la sappiano vivere con rispetto e dignità. In questo impegno, però, è indispensabile l'apporto delle famiglie e della scuola, perché ci sia vigilanza e informazione.

Altra triste piaga del nostro tempo la ludopatia, che porta tanti nella braccia degli usurai, mandando in rovina famiglie, aziende e attività commerciali. Contro questo dilagante male sociale, bisogna inventare nuove forme di solidarietà, mettere in essere vere terapie di recupero e disintossicazione, orientare a centri specializzati quanti ne soffrono e chiedere con fermezza alle autorità competenti che non vengano aperti, nei pressi delle scuole e degli oratori, ritrovi per il gioco di azzardo.

E poi il bullismo becero, praticato, purtroppo, da tanti nostri giovani, spesso sen-

za scolarizzazione e abbandonati al loro destino. È il segno di una cultura volgare e violenta che non rispetta i deboli e gli indifesi, ma è anche il segno di una gioventù demotivata, frustrata e senza ideali. Giovani da recuperare, perché nessuna vita è inutile e perché il loro cuore è ancora buono; ci appartengono e sono persone e figli di Dio, anche se violenti; sono parte del domani della società e della Chiesa.

Grande dolore ancora ci viene dal dilagante, triste e orrendo fenomeno del femminicidio, che lascia tutti sgomenti per la efferatezza e la frequenza con cui si verifica. La violenza contro le donne, spesso consumata in famiglia e sotto gli occhi dei figli. Sono tragedie immani che feriscono profondamente la nostra sensibilità e scuotono la società intera. C'è un problema culturale da affrontare, c'è da vincere concezioni ancestrali, c'è da diffondere sentimenti di amore contro la passione, c'è da educare ad un rispettoso rapporto di genere. E questo deve essere compito delle diverse componenti della società.

La Chiesa di Napoli rinnova e conferma massima apertura agli uomini e alle donne di buona volontà per riprendere il cammino di speranza e annunciare, con voce forte e ferma, che la dignità della persona umana è sacra, che la vita, in tutte le sue fasi, è dono prezioso di Dio da difendere, da custodire e da promuovere e che ogni forma di violenza perpetrata contro l'uomo è colpa grave contro l'umanità.

'A Maronna c'accompagna!

Arcivescovo Metropolita di Napoli

brato nel 2011 ma che ancora continua a dare i suoi frutti. L'impegno deve essere immediato e di tutti, certamente a cominciare dalla Chiesa, ma con essa vengono chiamati in causa i ruoli della famiglia, della scuola, delle forze sociali, del volontariato, delle istituzioni sulle quali ricade l'onere di governare i fenomeni, di legiferare, di regolare la vita sociale, di garantire i diritti di tutti.

L'affievolimento del senso di appartenenza e dell'etica della responsabilità ma anche la mancanza di una corretta giustizia sociale, fatta di diritti e di doveri, sono la princi-

Il Solenne Pontificale di Pasqua nella Chiesa Cattedrale gremita di turisti Il Risorto: la sorgente della felicità

"Sono risorto e sono sempre con te": è questo uno dei primi annunci del Cristo risorto. L'impatto di questa affermazione è stato certamente sorprendente non solo per i contemporanei e i concittadini di Gesù ma anche per quelli del nostro tempo, i quali tentano di dimenticare il Cristo e il suo rapporto vitale con ciascuno di noi.

Certamente, il racconto della risurrezione del Signore, può apparire, a prima vista, un po' strano: la tomba vuota, l'accorrere dei discepoli per vedere, la constatazione che il Signore non è più lì come un cadavere. Ma, leggendo quanto accaduto con gli occhi di Pietro e di Giovanni, impariamo a credere e a contemplare.

Il senso vero della Pasqua: il passaggio dalla morte alla vita, dalla schiavitù del peccato alla libertà della grazia.

Ci domandiamo: come, noi, discepoli di Cristo, viviamo la Pasqua oggi, nelle nostre famiglie e nelle nostre città? Abbiamo veramente il cuore libero dal peccato, dall'odio, dalla maldicenza, dall'invidia, dall'avidità del denaro? Se fossimo ancora prigionieri di questi mali, allora sarebbe come se Gesù non fosse risorto, come se avessimo vanificato la sua dolorosa passione e la sua morte atroce.

Se, in questa Pasqua, non avessimo confessato i nostri peccati e non avessimo fatto il proposito di iniziare una nuova vita, saremmo cristiani solo di nome, superficiali e, come dice Papa Francesco, senza spessore, "inamidati".

Purtroppo, quanta gente incontriamo, anche oggi, nelle nostre strade, gente triste, depressa, scoraggiata, senza speranza; quanti giovani sono apatici, senza gioia, pur nuotando nei divertimenti, desiderosi di felicità che si illudono di gustarla ricorrendo alla droga, rifugiandosi nelle discoteche.

Eppure, la felicità, quella vera, c'è ed è a portata di mano di ognuno: basterebbe che facessero entrare Gesù Cristo nei loro cuori e accettassero il suo invito all'amore e alla verità.

La risurrezione di Cristo vince le nostre tristezze, la disperazione o la voglia di autodistruzione e ci comunica, invece, libertà, forza e serenità.

In questa Santa Pasqua di risurrezione del Signore, impegniamoci a liberarci da tutti quei legami che ci imprigionano alla terra e non



ci lasciamo vedere la luce del cielo, del Paradiso. Vinciamo tutte quelle preoccupazioni che ci costringono a trovare solo nel successo materiale le nostre illusorie soddisfazioni. La vera gioia si trova solo nel Signore e nell'aiutare gli altri a riconoscerlo come Dio e Salvatore. È l'invito che troviamo nelle parole poetiche di un autore cristiano antico che possiamo fare nostre: "Va' a dire loro: lo Sposo si è destato, uscendo dalla tomba e trascinando ogni cosa dalla morte alla vita. Cacciate, apostoli, la tristezza mortale, perché si è ridestato Colui che offre agli uomini caduti, la risurrezione" (Romano il Melode).

Maria Santissima, la Madre della gioia e della speranza, ci insegna a trovare solo nel Suo Figlio, la sorgente della nostra felicità. È questo il mio augurio. Dio vi benedica e 'a Maronna v'accompagna!

✠ Crescenzo Card. Sepe

Disoccupati, anziani,
handicappati, sfiduciati
associati alla Passione
di Cristo

La follia dell'amore

Non ci siamo riuniti per commemorare un anniversario nostalgico, come quando ricordiamo i nostri defunti. Il Signore è già risorto, vittorioso sulla morte, non è prigioniero di uno dei miliardi di sepolcri della terra. Vogliamo vivere un rito ricco di speranza perché il sacrificio compiuto dal Signore fu un atto di puro amore per noi. Per questo, accompagnandolo nel cammino, narratoci nella Passione, adoreremo la sua croce ed entreremo in comunione con Lui mangiando il pane eucaristico.

In verità, Cristo continua a dare la sua vita per noi, a soffrire per noi. La sua passione passa oggi per le case di tanti che soffrono: dei disoccupati, degli anziani emarginati, degli handicappati, delle vittime della violenza spietata, ma anche di tanti sfiduciati che pensano che il loro sacrificio e la loro fedeltà al dovere sia inutile e incompreso. Di fronte a tanta sofferenza e dolore, anche noi cristiani potremmo cadere nella tentazione di cedere alla solitudine e alla disperazione.

Contemplando la sua Croce, noi ci affidiamo a Lui, come il buon ladrone, che sente promesse di speranza e certezza di perdono: "Oggi sarai con me in Paradiso"; o, come Maria, che tace, contempla lo strazio di quella morte, ma sente che essa non è la fine, anzi sente che è l'inizio di un parto nuovo, doloroso sì, ma parto di vita.

Cristo, il Crocifisso, inizia, con la sua morte, una nuova storia: tu, io, tutti noi possiamo sperimentare ogni giorno come è bello essere figli di Dio, perdonati e amati. Il Venerdì Santo non è la fine di una vita, ma l'inizio di una nuova storia che Dio vuole avere con noi fino alla morte; e oltre.

Lui non ci chiede chi siamo: lui, sulla Croce, continua ad amarci e a perdonarci: Padre, perdonali; Lui è lì, sulla Croce, e continua a darci Sua Madre: "ecco tua Madre"; Lui è lì che ci dona il Suo Spirito perché possiamo rinnovare la nostra vita, e riprenderci dopo le cadute. "E chinato il capo, donò lo Spirito". Il venerdì Santo è il giorno della follia di amore di Dio per noi; è la nostra dolce certezza di farci amare da Lui: oggi sarai con me in Paradiso.

✠ Crescenzo Card. Sepe

Foto, inclusa la prima pagina,
di Antonio Di Lorenzo

APPUNTAMENTI

Cappella Stella Maris

A partire da domenica 4 maggio 2014, alle ore 10, si terrà la Santa Messa festiva nella Cappella "Stella Maris" sita presso la Stazione Marittima del Porto di Napoli.

Associazione**"Figli in Cielo"**

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimone a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 16 maggio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Nicola Longobardo.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli

Lunedì 26 maggio, alle ore 17, nella chiesa di San Pasquale a Chiaia, in piazza San Pasquale 12, presentazione del libro di Lucia Antinucci "Il fascino del mistero. Frammenti di riflessione". Alberta Temin - Gaetano Castello - Giuseppe Verrillo. Sarà presente l'autrice.

NOMINA

Il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, ha nominato, lo scorso 16 aprile, il Rev.do Prof. **Antonio Scarpato**, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" per il quinquennio 2014/15 - 2018/19

Don Tonino Bello e la pace "pratica"

di Enzo Cozzolino

I poveri sono i più presenti, in prima fila, nel cuore e nella parola di don Tonino, perché degli ultimi, dalla Parola evangelica, è detto che saranno i primi. È la povera gente, persone comunissime, cariche dei problemi della vita, anche di errori e di colpe, gente sporca della polvere dei cammini più duri, senza potere né giustizia, senza onore, senza affetti, senza questo e senza quello. Sono i più "non" di tutti, i più laici di tutti. Gli ultimi degli ultimi. Tutti gli otto Scritti quaresimali del 19881 sono dedicati... ai piedi: di Pietro, di Giuda, di Giovanni, di Bartolomeo, degli altri, del Risorto. Nulla di più basso e di più fondamentale dei piedi. Riguardo a Pietro, don Tonino scrive: «A furia di difendere la tesi del "primato" di Pietro, abbiamo perso di vista che egli è il capostipite di quell'ultimato di poveri verso cui Gesù ha sempre espresso un amore preferenziale. I piedi dei poveri sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale». Gesù, e don Tonino, onorano i piedi. I piedi degli ultimi, che Gesù ci ha chiesto di lavare, con gesto sacramentale, sono la mèta dell'elevazione spirituale. L'immagine alto-basso, il basso che è il vero alto, è stata usata tante volte come metafora del raddrizzamento di qualcosa che si trova capovolto.

Gli ultimi sono i primi, davvero, non a parole, nell'attenzione e nel cuore di don Tonino. Al punto che abbozza e ripete molte volte quella sua famosa, curiosa, divertente, e un po' provocatoria, ma tanto vera, ecclesiologia del grembiule, "l'unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo", l'abito sacro comune a Gesù, ai preti, ai laici.

Le sue liturgie annunciano davvero il largo banchetto del Regno esemplificato nelle parabole di Gesù: invita poveri, storpi, zoppi e ciechi, nel corpo o nell'animo, insomma quelli che non possono ricambiare e ti rendono beato, perché dai senza riavere. A questo scopo, ha delle invenzioni liturgiche, che oggi forse sarebbero rimproverate. Una, l'eucarestia della rosa e della strada, riferita direttamente da una ragazza, "poco pratica di messe", che don Tonino aveva invitato a tradurre la messa in altre lingue, in un convegno internazionale, e coinvolta profondamente in questa liturgia: ad un certo punto della messa, egli tirò fuori da sotto l'altare un secchio di rose, ne diede una a ciascuno dei presenti perché andassero in strada a regalarla al primo passante e rimase ad aspettare tutto contento e sorridente. La ragazza esce, ma torna con la rosa: «Il primo passante che ho incontrato, che ha bisogno della rosa, sono io». Don Tonino l'abbraccia e le dice: «La prossima volta la invito a ballare, ma non a Molfetta, se no la gente chissà cosa dice». La larghezza del banchetto del Regno di Dio, ma anche l'esigenza, che stabilisce la precedenza della pace sul culto, secondo quella parola: «Se stai per deporre sull'altare la tua offerta e là ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con tuo fratello, dopo verrai ad offrire il tuo dono».

Don Tonino, non per la necessità di riconciliarsi, ma per rispondere alla chiamata improvvisa del vescovo Paolino, di Città di Castello, di andare in un liceo a parlare della pace, cioè della riconciliazione, depone i paramenti già indossati, lascia gli altri vescovi a concelebbrare e va in quel liceo a fare uno dei suoi discorsi più organici sulla pace. In qualche altra occasione ravviva e infiora la liturgia di gesti parlanti improvvisati, che propone alla vivace partecipazione dei laici. Il vescovo Tonino Bello ha grande stima di una seria etica laica. Qui laica significa un'etica di non credenti, un'etica non accompagnata dalla fede nella presenza dello Spirito di Dio ad ispirare e sostenere la nostra vita morale, ma, al massimo, ammiratrice della sapienza morale del Vangelo.

Gaetano Salvemini (1873-1957) era nativo di Molfetta. Nel 1988, anche il vescovo intervienne nelle Giornate Salvemini, che si tengono in città, senza nessuna voglia di annessione culturale, perché - lo ricorda lui stesso - «il grande storico molfettese» aveva scritto nel testamento: «Intendo morire fuori della Chiesa cattolica, senza equivoci di sorta». Poi dice: «Salvemini è stato e rimane un anticlericale tutto d'un pezzo e senza cedimenti. Mai, però, volgare o sguaiato. Anzi, così fine e, soprattutto, così nutrito di sofferenti ragioni etiche, che oggi perfino il vescovo della città che gli ha dato i natali, un paio di anticlericali del genere, se li vorrebbe sempre a ridosso. Se non altro, perché lo aiuterebbero a preservare il messaggio di Cristo da contaminazioni mondane e da inquinamenti di potere».

Cita poi, tra altre, queste parole di Salvemini: «La vecchierella che, pregando innanzi all'immagine della Madonna, trova conforto al suo dolore e un raggio di speranza, è altrettanto rispettabile quanto il filosofo che pesta l'acqua nel mortaio delle sue astrazioni». Salvemini, dice il vescovo, «ha lasciato trasparire unicamente una indomita passione per la libertà e il rifiuto viscerale per le posizioni discriminanti di privilegio accordate a chiese o gruppi o persone». E cita ancora dal testamento di Salvemini: «Se ammirare e cercare di seguire gli insegnamenti morali di Gesù Cristo, senza curarsi se Gesù sia stato figlio di Dio o no, è essere cristiano, allora intendo morire da cristiano, come cercai di vivere, senza purtroppo esserci riuscito».

Termina don Tonino queste pagine luminose per larghezza di cuore e di mente, dicendo: «C'è da esser certi che il Signore, sensibile ai galantuomini increduli non meno di quanto sia indulgente con le canaglie credenti, abbia accolto ugualmente nella sua pace questo profeta laico del suo Regno».

Don Tonino, in una lettera del 1985 a chi opera nel volontariato, ringrazia varie categorie di volontari, e alla fine dice: «Grazie, infine, a voi volontari non credenti, che, pur non essendo sostenuti da speranze ultramondane, vi prodigate per alleggerire la croce degli uomini. Voi non lo sapete, ma quella è la croce di Dio».

* Direttore Caritas Diocesana



L'udienza generale di Papa Francesco La certezza della Resurrezione

di Antonio Colasanto

«La nostra certezza è che Cristo risorto ormai non muore più, ma è vivo e operante nella Chiesa e nel mondo. Tale certezza abita nel cuore dei credenti da quel mattino di Pasqua, quando le donne andarono al sepolcro di Gesù e gli angeli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"». Lo ha detto Papa Francesco, in Piazza san Pietro, nel dare inizio alla catechesi del mercoledì, rivolgendosi ad oltre 60mila pellegrini e ad un folto gruppo di disabili che ha salutato personalmente nell'Aula Paolo VI.

"Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" Queste parole - ha ricordato il Papa - sono come una pietra miliare nella storia; ma anche una "pietra d'inciampo", se non ci apriamo alla Buona Notizia, se pensiamo che dia meno fastidio un Gesù morto che un Gesù vivo! Invece quante volte, nel nostro cammino quotidiano, abbiamo bisogno di sentirci dire: "Perché stai cercando tra i morti colui che è vivo?"...

Ne abbiamo bisogno quando ci chiudiamo in una qualsiasi forma di egoismo o di auto-compiacimento; quando ci lasciamo sedurre dai poteri terreni e dalle cose di questo mondo, dimenticando Dio e il prossimo; quando poniamo le nostre speranze in vanità mondane, nel denaro, nel successo. Allora la Parola di Dio ci dice: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Perché stai cercando lì? Quella cosa non ti può dare vita! Sì, forse ti darà un'allegria di un minuto, di un giorno, di una settimana, di un mese... e poi?

"Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Questa frase - ha detto il Papa - deve entrare nel cuore e dobbiamo ripeterla e, con il suo solito stile dialogante, ha chiesto ai presenti: La ripetiamo insieme tre volte? Facciamo lo sforzo? Tutti: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Oggi - ha poi proseguito - quando torniamo a casa, diciamola dal cuore, in silenzio, e facciamoci questa domanda: perché io nella vita cerco tra i morti colui che è vivo? Ci farà bene.

Non è facile essere aperti a Gesù. Non è scontato accettare la vita del Risorto e la sua presenza in mezzo a noi. Il Vangelo ci fa vedere diverse reazioni... Tommaso pone una condizione alla fede, chiede di toccare l'evidenza, le piaghe; Maria Maddalena piange, lo vede ma non lo riconosce, si rende conto che è Gesù soltanto quando Lui la chiama per nome; i discepoli di Emmaus, depressi e con sentimenti di sconfitta, giungono all'incontro con Gesù lasciandosi accompagnare da quel misterioso viandante. Ciascuno per cammini diversi! Cercavano tra i morti colui che è vivo e fu lo stesso Signore a correggere la rotta. Ed io che faccio? Quale rotta seguo per incontrare il Cristo vivo? Lui sarà sempre vicino a noi per correggere la rotta se noi abbiamo sbagliato.

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?». Questa domanda ci fa superare la tentazione di guardare indietro, a ciò che è stato ieri, e ci spinge in avanti verso il futuro...

Oggi - ha detto Papa Francesco - viene rivolto anche a noi questo interrogativo. Tu, perché cerchi tra i morti colui che è vivo, tu che ti chiudi in te stesso dopo un fallimento e tu che non hai più la forza di pregare? Perché cerchi tra i morti colui che è vivo, tu che ti senti solo, abbandonato dagli amici e forse anche da Dio? Perché cerchi tra i morti colui che è vivo tu che hai perso la speranza e tu che ti senti imprigionato dai tuoi peccati? Perché cerchi tra i morti colui che è vivo tu che aspiri alla bellezza, alla perfezione spirituale, alla giustizia, alla pace?

Abbiamo bisogno di sentirci ripetere e di ricordarci a vicenda l'ammonimento dell'angelo! Questo ammonimento, «Perché cercate tra i morti colui che è vivo» - ha detto il Papa avviandosi alla conclusione - ci aiuta ad uscire dai nostri spazi di tristezza e ci apre agli orizzonti della gioia e della speranza. Quella speranza che rimuove le pietre dai sepolcri e incoraggia ad annunciare la Buona Novella, capace di generare vita nuova per gli altri.

Ripetiamo questa frase dell'angelo per averla nel cuore e nella memoria e poi ognuno risponda in silenzio: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" Ripetiamola! [ripete con la folla] Guardate fratelli e sorelle, Lui è vivo, è con noi! Non andiamo da tanti sepolcri che oggi ti promettono qualcosa, bellezza, e poi non ti danno niente! Lui è vivo! Non cerchiamo fra i morti colui che è vivo!

Aiutare le mamme in difficoltà

Un progetto innovativo della cooperativa Dedalus propone un modello innovativo di sostegno alle donne



Si chiamano "mamme di giorno" o con termine tedesco: *tagesmutter*. Il modello infatti viene dalla Germania e propone una nuova figura professionale: mamme che aiutano altre donne a conciliare lavoro e famiglia, occupandosi dei loro figli. Una *tagesmutter* può accudire ed educare fino a 5 bambini da 0 a 6 anni presso la propria abitazione. L'iniziativa è stata presentata nel corso di un seminario gratuito organizzato dalla cooperativa Dedalus presso la propria sede in via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61, complesso Inail, Torre 1.

Il progetto è rivolto a tutte quelle donne che vogliono rientrare o entrare nel mercato del lavoro, e che siano in grado di offrire servizi per la prima infanzia alle madri, soprattutto quelle sole, che non possono permettersi, per ragioni economiche e o per carenza di servizi, una baby-sitter tradizionale o un asilo-nido.

Ma come è nata l'idea? Ce lo spiegano alla Dedalus: «Negli ultimi anni si è assistito ad una crescita del numero di famiglie monoparentali, soprattutto donne, italiane e straniere, la cui *conditio sine qua non* per l'autonomia risulta essere il lavoro. Per queste donne l'opportunità di avere servizi di flessibilità diventa indispensabile per evitare l'isolamento e l'esclusione dalla vita sociale e lavorativa».

Un tipo di servizio dunque, che andrebbe a sostenere reti di solidarietà già esistenti in alcune comunità o condomini che, per effetto di una certa concentrazione abitativa e per permettere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, si occupano a turno, a livello totalmente informale, della cura dei figli delle altre donne del vicinato durante gli orari di lavoro. In questo modo si favorirebbe anche l'emersione del lavoro nero e l'istituzionalizzazione di questi ruoli di cura, permettendo maggiori livelli di sicurezza e serenità per le madri che sono costrette ad affidare a terzi i propri figli durante gli orari di lavoro. Sostenere l'avvio di strutture di accoglienza condominiali, sperimentando questo modello innovativo delle mamme di giorno, inoltre, potrebbe risultare interessante anche per le stesse amministrazioni, che, sempre più, si trovano nella condizione di dover dare risposte concrete a problemi sociali, favorendo di fatto l'applicazione del principio di pari opportunità e il mantenimento di determinati livelli educativi. Info al numero 081.7877333. E-mail: r.mauriello@coopdedalus.it; e.vicidomini@coopdedalus.it.

Elena Scarici

Invasioni digitali

Successo al museo Madre di Napoli



Foulard gialli al collo, magliette, cravatte e giacche rigorosamente gialle per lo scatto finale di "invasione compiuta!", dopo aver gioiosamente riempito le sale del museo Madre di Napoli e ammirato le collezioni permanenti e le due esposizioni temporanee in corso: *Un giorno così bianco, così bianco* di Ettore Spalletti, e *A tu tempo de..* di Pàdraig Timoney.

120 "invasori digitali", armati di smartphone, tablet, fotocamere e videocamere hanno documentato tutti i momenti dell'evento utilizzando gli hashtag *invasionidigitali* e *yellowinvasion*, quest'ultimo in omaggio al colore ufficiale del Museo: il giallo, appunto. Post su Facebook, foto su Instagram e tantissimi tweet per condividere una nuova modalità di fruizione dei beni culturali che si sta diffondendo a macchia di leopardo in tutta Italia e a cui il museo d'arte contemporanea Madre di Napoli ha aderito con forte convinzione. "Questa iniziativa nata dal basso ci ricorda che il museo è pubblico e appartiene a tutta la comunità" ha detto il direttore Andrea Viliani accogliendo gli "invasori" e facendo loro da guida.

Tra loro Fabrizio Todisco, trentenne salernitano, che lo scorso anno ha ideato le "invasioni digitali" e Fabrizio Barbato, napoletano, 31 anni che ha organizzato la "yellow invasion" al museo Madre. «Il 50 per cento dei musei italiani non ha un sito web e sconta un ritardo tecnologico enorme, mentre dai social network proviene una sempre maggiore domanda di cultura, ecco perché ho pensato a questa nuova modalità di fruizione che coniuga la visita fisica alle mostre e agli allestimenti con l'interazione sui social» spiega Todisco.

«La Campania - aggiunge - Barbato - anche quest'anno si conferma la prima regione d'Italia per "siti culturali invasi", a conferma del suo enorme patrimonio artistico e della forte domanda di beni culturali". È possibile rivivere l'invasione digitale al Madre su Twitter (@Museo_Madre) e su Facebook (Museo-Madre).

"Invasioni digitali" è un progetto nazionale nato sul web rivolto a diffondere la cultura digitale e l'utilizzo degli open data, teso a formare e sensibilizzare le istituzioni all'utilizzo del web e dei social media per la realizzazione di progetti innovativi rivolti alla co-creazione di valore culturale oltre che alla promozione e diffusione della cultura. Le "invasioni digitali" proseguiranno fino al 4 maggio in molti altri siti museali e culturali di tutta Italia.

Info su www.invasionidigitali.it.

Comitato scientifico Donna dell'Ufficio Aggregazioni Laicali Concorso fotografico per studenti

Il Comitato scientifico "Donna" dell'Ufficio Diocesano Aggregazioni Laicali della Curia Arcivescovile di Napoli, in linea con le finalità del Piano Pastorale della Diocesi, teso alla promozione e alla crescita della città, promuove un concorso a premi rivolto agli studenti del corso di laurea magistrale in fotografia dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e ai laureati in fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli a partire dal maggio 2011 ad oggi.

Il tema del concorso è: "La maternità: simbolo e significato nel passato e presente della nostra città".

I candidati dovranno far pervenire entro mercoledì 14 maggio 2014, alla Curia Arcivescovile di Napoli, Ufficio Aggregazioni Laicali, largo Donnaregina 22, 80138 Napoli, una fotografia su supporto digitale e su supporto cartaceo in formato 30 x 40 centimetri, eventualmente corredata da un commento di non oltre 100 parole, in busta chiusa, che rechi la dicitura "Concorso fotografico: La maternità, simbolo e significato nel passato e presente della nostra città", il nome del candidato, il suo indirizzo mail ed i suoi recapiti telefonici.

La busta dovrà contenere anche la liberatoria allegata, con autorizzazione all'eventuale esposizione e pubblicazione della fotografia firmata dal concorrente. Nel caso di fotografie in cui compaiano persone riconoscibili, il concorrente dovrà allegare anche, pena l'esclusione dal concorso, ulteriore liberatoria all'utilizzazione e pubblicazione dell'immagine firmata dal soggetto fotografato.

Le immagini dovranno essere in formato jpeg o tiff, da 300 dpi. Sono ammesse sia immagini scansionate scattate su pellicola (negativa o diapositiva), sia realizzate direttamente con apparecchi digitali. Non verranno accettate fotografie con logo, firma, watermark e segni riconoscibili di qualsiasi genere. Non sono ammessi fotomontaggi, doppie esposizioni, solarizzazioni, filtri digitali o ritocchi digitali, salvo lievi correzioni di colore, contrasto o esposizione, pena l'esclusione dal Concorso.

La commissione, presieduta da mons. Adolfo Russo, Vicario per la Cultura della Curia Arcivescovile di Napoli e composta da esperti in materia, assegnerà al vincitore un premio di 1.000 euro, riservandosi la possibilità di dividere il premio ex aequo tra più vincitori.

Istituto Comprensivo
"Gennaro Capuozzo"

I mass media: buoni o cattivi maestri? Sesta edizione del premio letterario

L'Istituto Comprensivo
"Gennaro Capuozzo"
bandisce la sesta edizione del
concorso dedicato alla
memoria del piccolo
Gennaro Capuozzo. Il
dodicesimo per la vita per
difendere Napoli
dall'invasione dei tedeschi,
durante le "Quattro
Giornate" di Napoli, nel
1943.

Gennaro Capuozzo è
considerato dagli storiografi
il più giovane eroe dell'intero
periodo resistenziale. A lui
sono dedicate diverse strade e
scuole in città come Venezia
e Bologna e soprattutto, nella
città di Napoli. Tra le scuole
emerge l'Istituto
Comprensivo "Capuozzo"
situato nell'isola G9 del
Centro Direzionale di Napoli.
Il Premio, ideato nel 2007
dalla Dirigente Scolastica
Silvana Dovero ed approvato
dal Collegio dei Docenti e dal
Consiglio d'Istituto, intende
coniugare il forte richiamo
all'identità storica alle
problematiche dei nostri
tempi.

Un evento che consolida
intorno a un progetto
culturale lo slancio etico
della scuola e della città
partenopea e che riflette la
ricca offerta formativa che
l'Istituto propone ai suoi
utenti connotata da
tradizione ed innovazione.
La premiazione si svolgerà
nel corso delle manifestazioni
organizzate dalle Istituzioni
in onore alla Rivoluzione
Partenopea, nel mese di
ottobre 2013. I vincitori
saranno premiati alla
presenza di autorità
istituzionali e di esponenti
del mondo della cultura.



8xmille alla Chiesa cattolica

LA TUA FIRMA CONTRO L'INDIVIDUALISMO, AL SERVIZIO DELLA SOLIDARIETÀ

In una campagna di comunicazione fondata sulla trasparenza, come *Chiediloaloro*, è doveroso presentare storie vere. Le persone coinvolte sono autentiche e hanno realmente trovato risposte concrete ai propri bisogni nelle strutture realizzate con i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica.

Il volontario, il sacerdote o la religiosa è ben consapevole che ogni atto di solidarietà che offre, l'ascolto, un pasto caldo, il sostegno spirituale, non rappresenta solo un servizio sociale, ma rende visibile l'amore di Dio e la tenerezza della Chiesa verso quel "prossimo" che bisogna amare come se stessi. Coloro che testimoniano con i propri volti questo sostegno non sono, dunque, dei "personaggi pubblicitari" ma sono quel "mio prossimo" al cui servizio la Chiesa deve potersi mettere con amore. E quei visi ora possono esprimere serenità e gratitudine. Le risorse che provengono dall'8xmille concorrono a raggiungere questo obiettivo grazie ad un gesto semplice ma importante. Tutto si gioca sulla motivazione.

Chi firma ogni anno in modo consapevole non fa l'elemosina, ma provvede corresponsabilmente ad attuare una solidarietà vera, permanente ed efficace. Destinare l'8xmille è un appuntamento con l'altruismo e contro l'individualismo. Non deve essere mancato perché renderà più dignitosa la vita di tante persone. Anche questo può essere un modo, certo non l'unico, per "prenderci cura dei più fragili della Terra" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n.209).

MARIA GRAZIA BAMBINO

La Conferenza Episcopale Italiana è impegnata da anni in un grande progetto di trasparenza: **la mappa 8xmille** attraverso la quale si possono localizzare e visionare le opere sostenute da questi fondi nelle diocesi italiane. Unica e innovativa, in continuo

aggiornamento, essa permette di consultare migliaia d'interventi anche attraverso un'app gratuita su iPhone, iPad, iPod Touch e su sistema Android e scoprire cosa è stato realizzato lontano o proprio vicino a noi (www.8xmille.it).

NELLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE TELEVISIVA 2014 CHIEDILOALORO SONO STATE RACCONTATE ALCUNE DI QUESTE OPERE.

IN ITALIA

A Lamezia Terme don Giacomo Panizza, uno dei 36 mila sacerdoti diocesani, da anni s'impegna in progetti per l'integrazione di disabili, immigrati e donne in difficoltà utilizzando per le sue attività beni confiscati alle mafie.

A Bari la Fondazione antiusura lotta contro il gioco d'azzardo che, con la crisi economica, coinvolge sempre più persone. Operatori e volontari sostengono non solo finanziariamente ma soprattutto psicologicamente "i giocatori" che spesso, finendo nelle mani degli usurai, perdono tutto.

A Trieste il centro *La Madre* della Caritas diocesana prevede l'accoglienza di donne, gestanti, mamme e bambini. Qui hanno la possibilità di rimanere fino ad un anno ritrovando le forze necessarie per una nuova vita.

Nel quartiere Archi, nella periferia di **Reggio Calabria**, un gruppo di suore cerca di riscattare i giovani attraverso l'animazione di strada. Sport, giochi e sostegno scolastico per educare e dare nuove prospettive ai ragazzi.

A Matera *La Tenda* ospita il centro ascolto della Caritas diocesana ed è una casa aperta per le famiglie in difficoltà, ex-detenuti con percorsi di integrazione, immigrati e senza fissa dimora.

A Bologna l'Associazione *L'Albero di Cirene*, di don Mario Zacchini, tra le tante attività gestisce il progetto *Non sei sola*. Operatori e volontari entrano, attraverso l'unità di strada, in contatto con donne vittime della tratta per liberarle dalla schiavitù.

Ad **Alessandria** la Caritas tiene aperta tutti i giorni una mensa, distribuisce vestiti e gestisce due dormitori. È punto di riferimento per i nuovi poveri.

ALL'ESTERO

Nelle **Filippine**, a Roxas, nell'isola di Panay colpita dal tifone Hayan, la Caritas italiana in collaborazione con la Caritas locale, dopo aver distribuito aiuti di prima e seconda necessità, è in prima linea per la ricostruzione.

In **Etiopia**, ad Addis Abeba, le suore della Consolata gestiscono una scuola per bambini in un quartiere estremamente disagiato nella zona dei malati di lebbra. Più di 200 fanciulli hanno potuto seguire percorsi formativi gratuitamente.

8XMILLE: ISTRUZIONI PER L'USO

ANCHE QUEST'ANNO PER DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA SI PUÒ USARE:

- la scheda 8xmille allegata al modello CUD che può essere consegnata **entro il 30 settembre** ad un intermediario fiscale, agli operatori degli uffici postali in busta chiusa oppure trasmessa direttamente via internet. Anche chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, può comunque destinare l'8xmille attraverso la scheda allegata al CUD oppure con quella allegata alle istruzioni del modello Unico (fascicolo 1);
- il modello Unico da inviare **entro il 30 settembre** tramite internet oppure l'intermediario fiscale. Dal **2 maggio al 30 giugno** invece, per chi non è obbligato all'invio telematico, può usufruire degli uffici postali;
- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare fino al **31 maggio** per chi si rivolge ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF).



Cenerentolo arriva al Diana

di Rosanna Borzillo

Spettacolo esilarante e d'autore quello proposto dalla coppia Biagio Izzo-Peppe Barra al teatro Diana. I due ripropongono "Come un Cenerentolo", commedia ispirata alla fiaba per grandi e piccini. Due ore di risate garantite e di riflessioni a margine.

Izzo è un "Cenerentolo" dei giorni nostri alle prese con la matrigna cattiva (Peppe Barra) e la fatina buona (Francesco Procopio).

Tutto ha inizio all'albergo Contessa: qui arriva Biagio Izzo, in arte Federico Cocozza, figlio acquisito di una famiglia di albergatori, i Carrozza.

Presentatosi all'albergo, prima di dare l'assenso al riconoscimento, viene guidato e tenuto a bada dal personale (Teresa Del Vecchio) ma inevitabilmente viene fuori tutta la differenza tra la sua rozzezza e la raffinatezza benestante dei fratelli (Paolo Bonanni e Samuele Sbrighi) le "sorellastre" dei giorni nostri, in realtà indebitati fino al collo insieme alla madre Mercedes (Peppe Barra) che impersona la matrigna.

Quest'ultima spererebbe in un aiuto di Giacomo Principe (Gino Cogliandro), detto Jack, appena tornato (fuggito) dall'America ma anch'egli in bancarotta. Jack vorrebbe dare sua figlia Azzurra (Sara Zanier) in sposa ad uno dei figli della signora Mercedes, convinto ingenuamente di darle così un cognome importante nell'alta società.

Ma alla festa organizzata per Azzurra l'amore sboccia con Cocozza/Cenerentolo, anche per merito di un "fato" (Francesco Procopio) che manovrerà i fili della vicenda, fino al lieto fine che porterà finalmente Cocozza a diventare un Carrozza a tutti gli effetti.

Cocozza è alla ricerca perenne di un "fato" che possa cambiargli la vita e dargli una possibilità di riscatto e, infatti, "Come un Cenerentolo" non è una parodia della favola per



bambini ma una farsa dai toni paradossali che tratta di riconoscimento di paternità e successioni. Al termine non manca il lieto fine: oltre all'amore trionferà anche la famiglia perché il "fato" non è in realtà che il padre che Cocozza non ha mai conosciuto.

Dirompente Izzo, inimitabile Barra che domina la scena e strappa applausi con un'arte e una presenza scenica ineguagliabili. Le scene sono di Luigi Ferrigno, i costumi di Graziella Pera. Ottime le coreografie di Manolo Casalino che completano lo spettacolo con balletti e arricchenti performance.

Lux in tenebris eventi serali

Con *Lux in tenebris*, la luce viva dell'arte illumina il percorso storico-artistico all'interno delle mura di una Napoli da scoprire: il teatro e la musica di alcuni dei migliori artisti napoletani accompagneranno i visitatori nei luoghi suggestivi delle Catacombe di San Gennaro, della Basilica di Santa Maria della Sanità, e ancora della Basilica dell'Incoronata Madre del Buonconsiglio a Capodimonte e quella di San Gennaro extra moenia. In un percorso suggestivo, dove l'arte insegue l'arte, in un dialogo eterno tra antico e moderno, come nello spirito della mostra

Paleocontemporanea. Far vivere luoghi sconosciuti non solo ai turisti, ma anche a chi abita tutti i giorni la città, è la sfida raccolta dalle nostre visite guidate corredate di spettacoli e concerti. Perché le ombre artistiche diventino gli abitanti misteriosi di una Napoli avvolta nel buio e nella bellezza.

3 - 4 - 10 - 11 - 18 - 25 maggio ore 20 e 21.30

"Visite guidate serali alle catacombe di San Gennaro" - 10 euro. Prenotazione obbligatoria **17 maggio ore 20** - Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, "Concerto d'organo di Angelo Castaldo". Ingresso gratuito

24 maggio ore 20 - Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, "Concerto d'organo di Mauro Castaldo". Ingresso gratuito

31 maggio ore 20,30 Catacombe di San Gennaro - Basilica di San Gennaro extra moenia, "Nino" di e con Lalla Esposito, voce e Mimmo Napolitano, pianoforte. 15 euro visita guidata e concerto. Prenotazione obbligatoria

7 giugno ore 20 Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, "Concerto d'organo di Emanuele Cardì". Ingresso gratuito

14 giugno ore 20 Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, "Concerto d'organo di Roberto Canali". Ingresso gratuito

21 giugno ore 20 Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, "Concerto d'organi di Angelo Trancone". Ingresso gratuito

22 giugno ore 20 e 21.30 Catacombe di San Gennaro "Raccontami adriano" da "le memorie di Adriano" di M. Yourcarnar - drammaturgia di Carmen Petrone.

Per Benevento Città Spettacolo 2013 - 15 euro, visita guidata e spettacolo. Prenotazione obbligatoria

I gruppi scout Agesci di Napoli e Pozzuoli ospiti della Fondazione Banco di Napoli per l'Infanzia

Respiriamo verde avventura

Sono circa 380 i giovani scout che hanno partecipato alla manifestazione "San Giorgio Zona Napoli 2014: respiriamo verde avventura" svoltasi nel Complesso ex base Nato di Bagnoli di proprietà della Fondazione Banco di Napoli per l'Infanzia Asp della Regione Campania.

Ospiti della Fondazione Banco di Napoli per l'infanzia, i gruppi scout Agesci di Napoli e Pozzuoli sono stati protagonisti di un grande evento cittadino per trascorrere quattro giorni tutti insieme, vivere alla grande la propria città e per dire al resto dei cittadini che gli scout ci sono e non vogliono stare con le mani in mano.

Il campo, dedicato a San Giorgio patrono degli Scout, è stato indirizzato ai Reparti Scout di Napoli e Pozzuoli ovvero ai gruppi che coinvolgono i ragazzi dai 12 ai 16 anni e i loro relativi capi educatori.

L'evento è stato possibile grazie ai ragazzi e ai loro capi e alla Fondazione Banco di Napoli per l'infanzia, che ha ospitato gratuitamente le tante tende dove i ragazzi e le ragazze scout hanno dormito, giocato, pregato, e si sono divertiti insieme.

I ragazzi si sono mossi verso cinque parchi pubblici per risistemarli in collaborazione con le municipalità per offrirli alla cittadinanza come luoghi di incontro: Robinson a Fuorigrotta, Viviani al Vomero, oasi di Montenuovo a Pozzuoli, Parco Troisi a San Giovanni a Teduccio e a Villa Ebe a Pizzofalcone e per aprirli a alla cittadinanza

Tutti i partecipanti hanno attraversato strade e piazze per vivere momenti di gioco e di scoperta sulle tracce di importanti cittadini e testimoni napoletani e per rivedersi al parco del Poggio, ai Colli Aminei dove hanno partecipato alla Santa Messa di Zona, aperta a tutti.



Vico Pazzariello ARTS
& Teatro delle Guarattelle
presentano

Teatro Stabile degli Artisti di Strada
Largo Banchi Nuovi Napoli

Primavera Pazzarella

quarta edizione

Giovedì 24 Aprile, ore 18, Largo Banchi Nuovi
presentazione cartellone
artisti, istituzioni, associazioni del quartiere, giornalisti

Domenica 27 Aprile, ore 11,30

Bruno Leone

"Pulcinella terra aria e fuoco e l'acqua dov'è?"

Domenica 4 Maggio, ore 11.30

"Il Clown Melanzana"
"Magic Clown"

Domenica 11 Maggio, ore 11,30

Mago Franklin
"MagiComicaMente"

Domenica 18 Maggio, ore 11,30

Irene Vecchia & Selvaggia Filippini
"Pulcinella e Partenope"

Domenica 25 Maggio, ore 11,30

Marcello Giuliano
"Scostumino alla ribalta"

Domenica 1 Giugno, intera giornata

Gran Giorno della Tammorra (seconda edizione)
paranze, mercato, scambio baratto, cibo di strada e tanto altro..

Spettacoli per bambini ed ex bambini. Posti a sedere. Offerta libera.
Angelo Picone 3314653232 Bruno Leone 3406015658



Teatro Stabile
"Le Nuvole"

La Rivoluzione dell'Arte

Un incontro con la vita e l'opera di Caravaggio, il pittore che rivoluzionò la concezione dell'arte. La narrazione "scientifica" supportata dalle immagini e da una performance teatrale, linguaggi differenti si integrano per restituire non solo "interpretazioni", ma anche e soprattutto "emozioni". Questo il senso dell'incontro - conferenza a cura di Maria Laura Chiacchio "Caravaggio - La Rivoluzione dell'Arte", che si tiene il 3 e 4 maggio presso il Pio Monte della

Una Lanterna pochi oggetti di scena e qualche drappo di tessuto come in un vero e proprio set cinematografico per raccontare in tre momenti, l'opera e soprattutto l'anima di un artista.

Caravaggio è pronto a trasportare sulla tela solo quel che si vede, Michelangelo da Caravaggio, che nei suoi due soggiorni napoletani lasciò capolavori quali *Le Sette Opere della Misericordia* e *La Flagellazione* fu il protagonista di una vera e propria rivoluzione artistica che, applicando il principio "scientifico" dell'osservazione diretta della natura e dei suoi fenomeni, influenzò profondamente i maggiori pittori napoletani del Seicento, da Battistello Caracciolo e Jusepe de Ribera e Luca Giordano. Biglietto d'ingresso: euro 5,00 Per info e prenotazioni: Pio Monte della Misericordia Via dei Tribunali, 253 tel.081.446944/73

Storie d'argento

I capolavori nascosti del Tesoro di San Gennaro

Le storie d'argento prendono vita nel Museo del Tesoro di San Gennaro di Napoli a partire da oggi 17 aprile con l'anteprima per la stampa.

Il Tesoro incanta in una nuova mostra dal titolo "Storie d'argento: i capolavori nascosti del Museo di San Gennaro", dal 18 aprile sino al 20 luglio.

L'evento, che andrà di pari passo con l'iniziativa promossa dal Ministero dei beni culturali prevista per il mese di maggio, dedicato al Maggio dei Monumenti, è imperdibile: la novità della mostra, infatti, sarà il *reading* che dà la possibilità ai visitatori non solo di ammirare questa incredibile meraviglia di Napoli, ma anche di godere della lettura, da parte di studiosi e di note personalità dello spettacolo, di antichi documenti provenienti dallo storico archivio della Cappella del Tesoro di San Gennaro, che riportano le avvincenti vicende dei più importanti artisti napoletani e dei loro capolavori in argento.

Tutto è racchiuso in un'atmosfera suggestiva lungo un percorso emozionante, che permette di far vivere la storia e la profonda devozione del popolo nei confronti del Santo così tanto amato. Sin dall'ingresso del museo ci si sente avvolgere in una dimensione onirica che come una "macchina del tempo" ricongiunge con un filo d'argento cultura, arte, storia e fede, napoletana.

Il colore rosso dalle pareti, che ricorda il martirio del Santo Patrono di Napoli, le luci un po' soffuse che fanno risaltare le opere d'argento e il nuovo allestimento conferiscono al Museo una veste nuova.

Una mostra di capolavori nascosti del Tesoro di San Gennaro che conferma la qualità e la quantità dell'immenso patrimonio dedicato e donato al Santo Patrono di Napoli e trovando spazio e luce proprio quando le opere famose dell'esposizione del museo napoletano stanno ottenendo uno straordinario successo di pubblico e di stampa a Parigi, dopo Roma, con l'esposizione *Les Trésor de Naples. Les Joyaux de San Gennaro*.

"Storie d'argento" quindi non sarà solo un percorso scientifico curato da Paolo Jorio, direttore del Museo, dove scoprire i capolavori nascosti del tesoro di San Gennaro, ma anche il teatro di un modo differente e nuovo di esporre capolavori dell'arte orafa napoletana. Info: tel. 081294980; info@museosangennaro.com

Una partita per partire

**Venerdì 9 maggio, alle 20,
si disputerà un torneo
di beneficenza per finanziare
il Pellegrinaggio dei Giovani
in Terra Santa,
in programma ad agosto**



Dopo l'iniziativa "Mordi e Viaggia", realizzata nei mesi scorsi in collaborazione con alcuni pub della città mariana, l'Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Pompei, diretto da don Ivan Licinio e Vittorio Tufano, si prepara a 'scendere in campo' con un'altra attività di autofinanziamento per sostenere i ragazzi che parteciperanno al Pellegrinaggio dei Giovani in Terra Santa, in programma dal 20 al 27 agosto prossimi.

"Una Partita per Partire" è il nome dell'originale iniziativa che si terrà venerdì 9 maggio, a partire dalle ore 20, presso il campo di calcio della parrocchia "Santa Maria Assunta in Cielo" di Pompei.

Qui, i tre team formati per il torneo, ovvero la squadra dei Sacerdoti della Prelatura di Pompei, quella dei Giovani Pellegrini in Terra Santa e quella della Croce Rossa si sfideranno in un simpatico triangolare che aiuterà i giovani a partecipare a questa straordinaria esperienza nei luoghi in cui ha vissuto Gesù. A dare il calcio d'inizio, sarà mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato di Pompei.

Al torneo è stata abbinata una lotteria di beneficenza, il cui premio, un kit sportivo, sarà estratto al termine della serata.

«L'iniziativa - ha sottolineato don Ivan Licinio - è un modo particolare per andare incontro ai giovani e giocare insieme con loro la partita più grande, quella della vita».

Nel frattempo, l'Ufficio di Pastorale Giovanile, che ha organizzato il Pellegrinaggio, ha già pensato anche ad una prossima iniziativa di autofinanziamento, "Una notte al Santuario", un itinerario notturno che prevede la visita della Basilica mariana e del Campanile. "Una notte al Santuario", già realizzata con grande successo lo scorso anno, sarà in calendario nei mesi di giugno e di luglio.

L'équipe di Pastorale Giovanile vi invita numerosi a partecipare alla serata di venerdì 9 maggio per sostenere questi tre straordinari team.

**Libri e parole...
...sul sofà di Sant'Antonio**

• Venerdì 2 • Martedì 6 • Venerdì 9 MAGGIO 2014

ore 19.00

**Basilica Sant'Antonio
Viale S. Antonio, 52 - Afragola (NA)**

**2 Maggio 2014
ore 19.00**
Letture a cura di Maria Capone ofs

**06 Maggio 2014
ore 19.00**
Intervento musicale del DAMADAKA' musica dalla tradizione

**09 Maggio 2014
ore 19.00**
Letture a cura di Rosaria De Cicco

Questa V edizione del sofà di Sant'Antonio è organizzata nel ricordo della cara sorella **Maria Rosaria D'Uva** meravigliosa figura di Francescana Secolare

Lucia Antinucci
Il fascino del mistero, frammenti di riflessione
Giovanna Angelino ofs e Domenico Prozzi ofs in dialogo con l'autrice
Venerdì 2 Maggio
ORE 19,00

Dacia Maraini
Chiara di Assisi, elogio alla disobbedienza
Bianca Ciaramella ofs, Liana Coppola ofs e Loredana Romano ofs in dialogo con l'autrice
Martedì 6 Maggio
ORE 19,00

Rosa Tiziana Bruno, Ornella Della Libera
Chiamarlo amore non si può
Annalisa Cerbone ofs e Donatella Trotta (Gionista) in dialogo con le autrici
Venerdì 9 Maggio
ORE 19,00

LA PRODUZIONE EDITORIALE SCIENTIFICA
TRA XVII E XVIII SEC. NELLE BIBLIOTECHE CAMPANE
In collaborazione con l'A.I.B. Sez. Campania
A LATERE MOSTRA FOTOGRAFICA

Segreteria Organizzativa:
Ordine Francescano Secolare
Tel. 081.8691014
Cell. 331.5736657
info@ofsafragola.org
info@bibliotecasantantonio.org
www.bibliotecasantantonio.org
segui anche su:
Biblioteca Sant'Antonio Afragola
INFO

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarajina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

Fisc

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

4 maggio: Terza Domenica di Pasqua

L'eucaristia ad Emmaus: semplice, bella e seria

At 2, 14.22-33; Sal 15; 1Pt 1, 17-21; Lc 24, 13-35

La celebrazione Eucaristica deve essere semplice.

Semplicità, però, non è sciattezza! Sciatto si dice di chi è trascurato nel vestire, nella cura della persona o nell'attività che svolge. Semplicità non è neppure teatralità. La liturgia Eucaristica non è spettacolare, ma essenziale nei suoi gesti. Liturgia, dal greco, significa "opera pubblica", "azione del popolo"; pertanto non è solo una faccenda dei preti, ma appartiene a tutta la comunità cristiana, che ne è, perciò, responsabile. La teatralità nella celebrazione mi fa pensare ad una donna che, già ben dotata di bellezza naturale, si copre di trucco per cercare di essere più appariscente. Semplicità è anche assenza di ipocrisia: la Messa è un Sacramento che celebriamo e non una commedia che si ripresenta sul palcoscenico.

La celebrazione Eucaristica deve essere bella.

Il protagonista della celebrazione è Gesù Cristo, il più bello dei figli di Adamo. L'Eucaristia è una festa e il festeggiato è Gesù Cristo, il Signore della vita e della morte. Una bella celebrazione presuppone che gli invitati siano vestiti a festa, che gli abiti

liturgici siano lindi e non sfarzosi, che la chiesa sia pulita, piena di luce e di fiori... La celebrazione presuppone, soprattutto, che il sacerdote e l'assemblea siano pieni della bellezza dello Spirito del Risorto e suscita ammirazione per la bellezza dei canti, della musica, delle luci, delle tovaglie, per l'ordine dei posti, per una buona acustica.

La celebrazione Eucaristica deve essere seria.

Seria non significa triste, ma una celebrazione seria esige un'accurata preparazione. "Andate a preparare la Pasqua", disse Gesù ai suoi discepoli. Il parroco e gli operatori pastorali devono impegnarsi allora nella preparazione e nella celebrazione con senso di responsabilità. La celebrazione non va impoverita: Gesù difese la donna accusata dai discepoli di aver fatto spreco di denaro per avergli unto il capo con olio profumato. Ogni leggerezza e trascuratezza è segno di poco amore verso il Signore. Tutto deve essere compiuto, perciò, con arte, ma senza spirito di perfezionismo. Bisogna ricordare che Dio è contemporaneamente familiarità e maestà. Perciò i canti devono essere scelti, preparati ed eseguiti con serietà, i lettori devono proclamare la Parola di Dio

con voce forte e chiara, l'omelia non può essere improvvisata. L'Eucaristia deve essere celebrata in un'atmosfera che induca alla concentrazione e al silenzio interiore, alla preghiera, alla lode e all'elevazione dell'animo. Questa serietà evita che si mortifichi l'azione dello Spirito.

L'Eucaristia è per coloro che hanno una fede adulta, matura e sincera. Il rischio maggiore è quello di cadere nell'equivoco di celebrare la liturgia Eucaristica senza che sia coinvolto il cuore, senza permettere al Signore di trasformare il nostro cuore nel Suo cuore e senza compiere il cammino di fede cui Egli ci chiama ogni giorno. "L'amore non abbia finzioni!" dice San Paolo. Il culto Eucaristico esige la sincerità del cuore. Il salmista prega: "Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore" (Sal 40, 9). Il profeta Isaia denuncia il culto ipocrita: "Mi ripugnano le vostre celebrazioni, per me sono un peso e non riesco più a sopportarle... Anche se fate preghiere che durano a lungo, io non le ascolto, perché le vostre mani sono piene di sangue" (Is 1, 13-15).

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Pinocchio. Una proposta di catechesi

La "storia tal quale di ognuno di noi" scritta da un vescovo e tradotta da un curato a nostra edificazione. Questo libro, a partire dal testo "Contro Mastro Ciliegia" del Cardinale Giacomo Biffi, rielaborato e aggiornato, propone una sorta di catechismo per adulti che tocca i grandi interrogativi della libertà, della colpa, dell'aldilà, del male, senza mai però tradire l'intento dell'autore: insegnare molte cose con l'aria di divertire. Una sintesi teologica che si legge tutta di un fiato.

Romeo Maggioni

Pinocchio. Una proposta di catechesi.

La storia tal quale di ognuno di noi

Edizioni Elledici 2014

pagine 108 - euro 10,00

Lodi alla Madonna

Una raccolta di un centinaio di lodi connesse con il culto della Madonna: si va dal Magnificat all'Ave Maris Stella (X secolo). Vi sono inni, brani di omelie, scritti di contemplazione, testi liturgici (dalle liturgie romana, bizantina, mozarabica, gallicana, ambrosiana, siriana, visigotica, etiopica), preghiere personali. Sono testi di grandi autori cristiani conosciuti come Basilio, Agostino, Girolamo, Giovanni Damasceno e altri, come anche di autori meno noti, ma che hanno lasciato un'impronta nella liturgia e nella spiritualità mariana.

Meditati nella gradualità con cui l'immagine della Vergine, Madre di Cristo, viene arricchita oltre le linee essenziali tracciate dai Vangeli e dagli Atti degli Apostoli, splendono come pagine della storia che attesta il culto di Maria, fiorito dalla memoria fino all'esplosione della pietas.

Costante Berselli e Georges Gharib

Lodi alla Madonna nel primo millennio delle Chiese d'Oriente e d'Occidente

Edizioni Paoline 2014

pagine 208 - euro 10,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beata Caterina Troiani

Fondatrice - 6 maggio

Costanza Troiani nacque il 19 gennaio 1813 a Giuliano di Roma, in provincia di Frosinone. La sofferenza si affacciò ben presto nella sua vita, quando aveva appena sei anni, rimase orfana della madre e quindi il 18 luglio 1816 per l'interessamento del vescovo di Ferentino, Patrignani, venne accolta nel Conservatorio delle Monache della Carità. Qui Costanza crebbe in questo ambiente detto delle Monache, di cui vestì l'abito religioso emettendo i voti il 16 dicembre 1830.

Suor Caterina Troiani affina la sua spiritualità, coltivando nel suo cuore una nuova chiamata, quella di rendersi disponibile per l'annuncio del Vangelo, a popoli al di là del mare italiano. Nel 1868 dopo vari accordi fra le autorità preposte, l'Ordine dei Frati Minori e la Congregazione di Propaganda Fide, la nuova Istituzione viene costituita canonicamente con il nome di Terziarie Francescane del Cairo; in seguito si chiameranno Suore Francescane Missionarie d'Egitto e poi dal 1950 prenderanno il nome di Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria. Madre Caterina Troiani sarà Madre Superiora Generale fino alla morte nel 1887.

L'Opera si è diffusa in tutto il mondo, dagli Usa al Brasile, dalla Cina all'Africa. Il suo zelo apostolico e la sua carità si esplicò soprattutto nelle due opere missionarie e sociali del Riscatto delle Morette, iniziata il 30 novembre 1860, in collaborazione con i due sacerdoti antischiavisti, don Olivieri e don Versi e quella dei trovatelli, iniziata il 1° gennaio 1872; di queste povere fanciulle, abbandonate alla nascita, madre Caterina Troiani le accoglierà, dopo averle ricercate in tutti i modi, le alleverà pagando le balie, sistemerà quelle sopravvissute ai disagi; alla sua morte ne avrà salvate 1574.

Nonostante il suo costante impegno di celare i doni naturali e soprannaturali di cui era stata arricchita dal Signore, si distinse dalle altre religiose nella pratica di tutte le virtù, tanto da imporsi loro come modello. Concluse la sua laboriosa vita terrena il 6 maggio 1887 a 74 anni. È stata beatificata il 14 aprile 1985 da papa Giovanni Paolo II, la sua celebrazione liturgica è al 6 maggio.

Santa Rosa Venerini

7 maggio

Vi sono almeno due buone ragioni per ricordare questa donna straordinaria canonizzata da Benedetto XVI nel 2006. Concepì e realizzò per prima il progetto di aprire scuole pubbliche per ragazze del popolo in Italia e si impegnò con coraggio a favore dell'elevazione spirituale e dell'autentica emancipazione delle giovani donne del suo tempo.

Nacque a Viterbo nel 1656. Il padre era medico, la mamma apparteneva ad una famiglia benestante. Da giovane ebbe difficoltà ad individuare la sua vocazione. Né il matrimonio, né la vita religiosa sembravano adatte a lei. Con il consiglio del direttore spirituale, cercò allora una via nuova: con due concittadine aprì nel 1685 a Viterbo una scuola pubblica che si riprometteva di istruire le giovani e nello stesso tempo di trasmettere loro le verità della fede. Seguirono nel giro di pochi anni una decina di scuole nelle diocesi confinanti.

Rosa, vicina alla spiritualità gesuita, proseguiva con tenacia nel suo impegno. Dopo aver operato nel nord del Lazio, la Venerini riuscì a impiantare il suo istituto anche a Roma e dintorni allargando la rete delle fondazioni a tutta la regione. Morì a Roma nel 1728 e venne sepolta nella Chiesa del Gesù.

Un'offerta rinnovata

«Gesù in persona si accostò e camminava con loro».

Entra nel dubbio, nel buio, nella tristezza dei due discepoli; entra e allarga i loro orizzonti, apre nuove prospettive.

Quell'uomo pronuncia parole calde, ma non basta. Lui, il Risorto, si spezza davanti a loro e, ancora una volta offre, non nel ricordo di una cena passata, ma nell'attualità di un'offerta rinnovata, il suo corpo e la sua vita: Gesù ora è parte della loro stessa vita, della loro memoria.

Ecco la preziosità di quell'itinerario lungo sette miglia, da Gerusalemme a Emmaus: è lo spazio reale dell'incontro che farà la differenza. Non più tristezza, non amarezza, né disperazione. A Emmaus, il cuore ha visto e non può dimenticare. Per questo si può ripartire. Si ritorna a Gerusalemme, ma forti e decisi. Ora si corre, dinamici e instancabili, gioiosi, avendo un unico grande desiderio: lasciare che Dio stesso possa esplodere in ogni scelta e irradiarsi con la forza delle parole, delle idee, della vita. Questo renderà l'annuncio forte, creativo, determinato, coraggioso, audace e credibile.

La strada verso Emmaus è stata lunga, rallentata dalla ricerca, dallo scoraggiamento, dalla nebbia e dalla sfiducia, eppure qualcuno ha aiutato il cammino. La strada verso Gerusalemme è rapida, veloce. La distanza è la stessa, ma ciò che cambia è il cuore. I discepoli che tornano sanno di aver incontrato il Signore risorto.

La preghiera della settimana

Signore Risorto, fermati tra noi facci sentire il profumo nuovo della risurrezione:

aiutaci a scoprirci figli amati, chiamati e mandati

a comunicare il tuo amore.

Trasformaci sempre di più in testimoni coraggiosi,

facci sperimentare

la tua Presenza amorosa.

Rendici veri e credibili,

capaci di vivere questa storia amandola come faresti Tu.

Rendici, ogni giorno,

in ogni scelta, sempre più

capaci di incontrarti,

di scoprirti accanto,

sulla via che porta a Emmaus

e di sentire il tuo amore

che ci spinge verso nuove

Gerusalemme da raggiungere,

per comunicare Te, Amore

che dà la vita. Amen.

Mariangela Tassielli, fsp

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Grato al Signore per il dono di vocazioni alla nostra Chiesa Diocesana vi annuncio che **Domenica 11 Maggio 2014 alle ore 17.00 nella Chiesa Cattedrale di Napoli** per l'imposizione delle mie mani e la preghiera di ordinazione, saranno ordinati

PRESBITERI

- don Damiano Barretta** prima Messa: 14 maggio ore 19.00 - Parrocchia S. Francesco d'Assisi, via S. Francesco 10 - Villaricca (NA)
- don Gennaro Busiello** prima Messa: 31 maggio ore 18.30 - Parrocchia S. Giacomo Apostolo, p.zza Amodio 3 - Pollena Trocchia (NA)
- don Gennaro Coppola** prima Messa: 27 maggio ore 19.00 - Parrocchia SS. Annunziata, via Madonna della libera 11 - Procida (NA)
- don Luigi Coppola** prima Messa: 23 maggio ore 19.00 - Parrocchia S. Giovanni Battista, via S. Giovanni 1 - Casavatore (NA)
- don Carlo De Rosa** prima Messa: 20 maggio ore 19.00 - Santuario Maria SS. del Buon Consiglio, via Nazionale 788 - Torre del Greco (NA)
- don Antonio Di Guida** prima Messa: 16 maggio ore 19.00 - Parrocchia S. Giovanni Battista, via Chiesa 6 - Chiaiano (NA)
- don Giacomo Equestre** prima Messa: 18 maggio ore 19.00 - Parrocchia S. Giacomo Apostolo, c.so Umberto I - Casalnuovo di Napoli (NA)
- don Raffaele Ferrara** prima Messa: 1 giugno ore 19.00 - Parrocchia S. Benedetto Abate, via S. Benedetto 42 - Casoria (NA)
- don Paolo Flagiello** prima Messa: 13 maggio ore 19.00 - Parrocchia S. Teresa di Gesù Bambino, via Nicolardi - Napoli (NA)
- don Roberto Granatino** prima Messa: 19 maggio ore 19.00 - Parrocchia S. Maria dell'Aiuto, via Ugo Foscolo 15 - San Giorgio a Cremano (NA)
- don Michele Guasco** prima Messa: 22 maggio ore 19.00 - Parrocchia S. Giovanni Battista, via S. Giovanni 1 - Casavatore (NA)
- don Emanuele Lanza** prima Messa: 15 maggio ore 19.00 - Parrocchia Maria Immacolata Ass. in Cielo, via F. Imperato 13 - S. G. a Teduccio (NA)
- don Donato Liguori** prima Messa: 24 maggio ore 19.00 - Parrocchia S. Maria dell'Aiuto, via Ugo Foscolo 15 - San Giorgio a Cremano (NA)
- don Pasquale Muto** prima Messa: 17 maggio ore 18.00 - Parroc. S. Maria Ass. in Cielo e B. Ludovico da Casoria, via Colombo - Arzano (NA)
- don Giuseppe Nurcato** prima Messa: 12 maggio ore 19.00 - Chiesa SS. Redentore, via Scalea - Portici (NA)
- don Salvatore Tosich** prima Messa: 21 maggio ore 19.00 - Parrocchia S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani, via M. Semmola 15 (NA)

Crescenzo Card. Sepe

Diaconi e Presbiteri portino camice e stola bianca

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVIII • Numero 16 • 4 maggio 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it